

# AIEMA

## SOFIA 2024

# La decorazione a mosaico della Domus del *Vicus Tuscus* al Foro Romano

Roberta Alteri
Parco archeologico del Colosseo

Nell'ambito delle attività di ricerca, restauro e valorizzazione dei monumenti alle pendici nord occidentali del Palatino condotte dal Parco archeologico del Colosseo sono stati riportati alla luce, a partire dal 2019, i resti di una lussuosa *domus* di età tardo repubblicana, finora sconosciuta e un tempo esistente esattamente nell'area in cui, in età augustea, vennero ad impiantarsi gli *Horrea Agrippiana*, i celebri magazzini costruiti lungo il *vicus Tuscus* dal genero dell'imperatore Augusto, Marco Vipsanio Agrippa, tra il 30 e il 10 a.C. Scavando sotto gli Horrea ed all'interno dell'insula laterizia esistente subito alle spalle di questi, tra i magazzini e le pendici delle colle, sono stati riportati alla luce una serie di resti murari che permettono di ricostruire il volume di una *domus* a più piani, probabilmente articolati a terrazze lungo le pendici palatine e distribuiti attorno ad un atrio/giardino.

La *domus* ha almeno tre fasi edilizie, databili tra la seconda metà del II secolo a.C. e la fine dell'età repubblicana. Tra gli ambienti di questa casa, il più importante rimesso in evidenza è uno *specus aestivus*, cioè una stanza coperta a volta e conformata a finta grotta, prevalentemente usata dai proprietari durante la stagione calda per banchetti e per il diletto. La stanza era animata da giochi d'acqua e da uno straordinario rivestimento parietale in mosaico cosiddetto "rustico" con decorazioni assolutamente eccezionali, per qualità e temi rappresentati, che per la loro cronologia mettono in discussione quanto ad oggi noto sulla decorazione architettonica d'interni nel mondo romano. Il mosaico rustico – la cui datazione risale oscilla tra gli ultimi decenni del II secolo a.C, e l'inizio del I secolo a.C. – è costituito da conchiglie di diverso tipo, tessere di blu egizio, scaglie minute di marmo bianco o di altri tipi di pietre, tartari (ovvero frammenti di travertino spugnoso) e cretoni di pozzolana legati da malta e orditi in modo da definire o un pattern decorativo o delle vere e proprie scene figurate. Il rivestimento occupa tutta la grande parete di fondo dello *specus*; in origine esso doveva rivestire anche buona parte delle due pareti lunghe laterali dell'ambiente: ma gli interventi edilizi successivi ne hanno cancellato le tracce. Per quanto finora messo in evidenza e leggibile, la parete di fondo dello specus è occupata da una decorazione a mosaico rustico con un prospetto architettonico, articolato in quattro edicole, definite da lesene, decorate con vasi da cui zampilla acqua o da foglie di loto e di vite e terminano in capitelli occupati da una pigna e aghi di pino. Le edicole sono ornate con motivi di armi celtiche, prue di navi con tridente, timoni con triremi che potrebbero alludere a un duplice trionfo, terreste e navale, del proprietario della domus. Nella catasta di armi distingue bene un elmo, una punta di freccia, l'elsa di una spada, scudi ovali e la tromba gallica con testa di

drago (*carnyx*). Il tipo di armi potrebbe indirizzare verso battaglie condotte contro popolazioni di ceppo celtiche, mentre le navi riporterebbero a scenari di conflitti navali mediterranei. A di sopra delle edicole compare un fregio vegetale con due volute che si dipartono da una foglia di acanto. La grande lunetta soprastante presenta una complessa raffigurazione di paesaggio di genere ellenistico-alessandrino. Nell'insieme, sembra essere di fronte a una rappresentazione di tipo corografico che potrebbe indicare una città/regione effettivamente oggetto di conquista bellica o di riorganizzazione amministrativa da parte del proprietario della *domus*, appartenente a un personaggio aristocratico, presumibilmente di rango senatorio. L'ornato si distingue per l'uso di vetri policromi caratterizzati da diversi tipi di lavorazione a caldo (millefiori o a "nastri"), usati in frammenti di manufatti reimpiegati, come bacchette piatte usate cornicette e partizioni architettoniche e in forme definite come coppe e armi (di cui rimangono solo alcune parti o le sole impronte).

## Porto da Lama: The centaurs in the *Villa*: a roman site in the rural Salacia (Portugal)

Margarida Maria Vaz Pinto Gaivão de Figueiredo
ArcheoEstudos, Lda

As part of an emergency archaeological intervention near the small town of Santa Catarina de Sítimos, in the municipality of Alcácer do Sal, the location of the well-known Roman villa of Porto da Lama was finally confirmed.

Identified in 1948, on the left bank of the Ribeira de Sítimos, this site had never been the target of direct archaeological intervention, although at the time it had already been affected by the construction of irrigation canals.

During the works of rehabilitation of these same irrigation canals it was possible to identify the *domus* of the lord(s) of this Roman Villa. In the small intervention area (around 300m2), we were able to recognize six compartments differentiated by twenty-five walls, eight entrances and two pipe systems. What specifically brings us here is the (unprecedented) presence and excavation of three mosaic floors, associated with another floor made up of marble slabs, structured in the last phase of use of this house.

The presence of these circulation levels- which are not necessarily contemporary with each other- is enough to assure us that we are dealing with the noblest part of this residential building: with an uncovered central *atrium* with a marble floor, around which the different rooms were distributed: the *triclinium* or dining room, with a mosaic depicting a fierce combat between beasts and centaurs; a living room or *tablinum* with a representation of the sea- dolphins and trident- and land-

fruits and plants, the dolphin room; a surrounding corridor – *vestibulum* - also filled with a geometric mosaic.

The stratigraphy indicates contemporaneity between the bichrome mosaics - in black and white - with geometric motives and maritime/vegetal representations, in the corridor and the living room, respectively. The rectangular mosaic polychrome with the mythological figure is from na earlier phase. All of them show signs of later remodeling and repairs.

With obvious influences, both Italic and African, these panels would have corresponded to a phase of use and reuse between the beginning of the 4th century and may have extended to the beginning of the 5th century AD. Based on the stratigraphy and materials found in the full excavation of Compartment 4, it was possible to identify a first construction phase dating back to the early 1st century AD.

The constant renovations identified in all the structures suggest a continuity of occupation of this rural area over the centuries, which certainly accompanied the ups and downs of the Roman Empire, reaffirming the power and influence of these land owners. It also demonstrates the importance of this archaeological site in the rural context of Salacia and in the trade routes, ideologies and fashions that prevailed until at least the end of the Empire.

The mosaics are still under study and over consolidation *in situ*. In the near future we intend to study all the possibilities of extending the area now under intervention in order to better diagnose the archaeological context and associated chronologies.

## Nuevos hallazgos: el mosaico de la gorgona Medusa en la *domus* de 'Huerta Otero', Mérida (España)

Isabel Granados Chiguer
Instituto de Arqueología de Mérida (IAM-CSIC)

Pedro Mateos Cruz
Instituto de Arqueología de Mérida (IAM-CSIC)

Félix Palma García
Consorcio de la Ciudad Monumental de Mérida

Durante la campaña de excavación de 2023, dirigida conjuntamente por el Instituto de Arqueología de Mérida y el Consorcio de la Ciudad Monumental de Mérida, con la colaboración del Excmo. Ayuntamiento de Mérida y su Escuela Profesional de Arqueología 'Diana', se ha podido completar la excavación de un nuevo pavimiento musivo: El mosaico de la Medusa.

Sito en el yacimiento conocido como la 'Huerta de Otero', al sureste e intra-

muros, aunque colindante con lo que fuera la muralla de *Augusta Emerita*, este se ha datado entre los siglos II y III d.C. Posteriormente, durante el s. V, se ha podido deducir una compartimentación de la vivienda en otras a través de las pertinentes remodelaciones.

El pavimento, perteneciente probablemente a un *tablinum* o *triclinium*, se encuentra distribuido en tres tapices. El central, de forma cuadrangular, presenta como protagonista a la gorgona Medusa, encajada en un emblema circular 'cosido' con tres filetes de teselas a un medallón octogonal, cuyos lados se unen al tondo mediante líneas radiales de medias escamas. Acompañando a la Medusa, se interpretan dos máscaras de alegorías fluviales o marinas, además de cuatro pavos reales, dos peces y una pantera.

Actualmente, el conjunto de la Huerta de Otero está en fase de excavación y estudio con la intención de conocer la planta y secuencia completa de la vivienda, ya que solo contamos con 3 ámbitos visibles: el área de 'los peristilos', un edificio termal bajoimperial y la habitación que ocupa el mosaico, cuya funcionalidad a día de hoy es incierta.

Asimismo, el mosaico está siendo objeto de análisis mediante técnicas no invasivas como la Fluorescencia de Rayos X (FRX) y Espectrometría Raman, mediante un equipo interdisciplinar de geólogos, mineros y arqueólogos, de tal manera que podamos llegar a definir la procedencia de la materia prima, que mayormente resulta ser regional.

Con la aplicación de nuevas tecnologías como los Sistemas de Información Geográfica (GIS) de acceso abierto, donde se está volcando la base de datos de mosaicos de Mérida, además, se podrán inferir, una vez introducidos los datos geológicos y de explotaciones canteras, las rutas comerciales o de aprovisionamiento, técnicas de elaboración, empleo jerarquizador del mosaico en el ámbito doméstico, patrones, etc.

## Pavements de la *villa* de Marigny (commune de Fleurville, Saône-et-Loire, France)

Loïc Gaetan
INRAP

Bertrand Houix
INRAP

Située à 80 km au nord de Lyon sur la voie d'Agrippa menant à Trêves, la *villa* de Marigny a été occupée durant tout le Haut Empire. De récentes interventions archéologiques ont permis d'attester un établissement rural à deux cours, l'une des ailes de la *pars urbana*, occupant près de 70 x 25 m. Certaines pièces sont pavées

en béton à *crustae*, d'autres en mosaïques. L'une d'elles présente une composition de cercles sécants en opposition de couleurs, dessinant des pétales en fuseau de quatre-feuilles et des carrés curvilignes, ces derniers chargés de tesselles aux quatre angles et d'un chevron central. Un autre pavement présente deux tapis adjacents recouvrant l'ensemble du sol de la pièce, selon le système dit en U+T, un élégant canthare occupant le centre de ce *triclinium*.

La communication est destinée à livrer à un premier aperçu des pavements des I^er^ et II^e^ siècles de la *villa* de Marigny.

## Les pavements de la villa de Sérézin-du-Rhône

Mélissa Légier-Nicolle
Eveha

Camille Nouet
Archeodunum / UMR 5138 ArAr

Les fouilles menées sur le site du n°13 rue de la Sarrazinière et du n° 24 rue Ternay à Sérézin-du-Rhône (69), France, ont été réalisées respectivement par Archeodunum sous la responsabilité de Camille Nouet au printemps 2019, et par Éveha sous la responsabilité de Laudine Robin à l'automne 2020.

Ces investigations menées par les deux équipes ont permis de confirmer la présence d'une *villa* gallo-romaine à Sérézin-du-Rhône. Celle-ci était suspectée dès les travaux d'aménagement de la gare en 1853, et a été confirmée par la découverte fortuite de deux mosaïques en 1971, sur la parcelle fouillée en 2020 par Eveha.

L'un des grands intérêts de cette villa est la vision qu'elle donne de la succession des programmes décoratifs sur deux à trois siècles. Les premiers aménagement remontent à l'époque augustéenne, et bien que très dégradés, on y décèle les indices d'une villa luxueuse : très nombreux éléments de décor en marbre blanc et schiste noir, fragments d'enduits peints et éléments de décor en terre cuite dont certains ont gardé des traces de peintures.

Dans un 2e temps, la villa est aménagée en plusieurs ailes d'habitation organisée autours d'un espace central formé d'un portique et d'un jardin. L'aile occidentale s'ouvre sur un second portique en demi-cercle. Plusieurs pièces, dont certaines donnent directement sur le portique et le jardin intérieur, sont dotés de pavements. Il s'agit de tapis mixant un *opus scutulatum*, avec un semis de cabochons de divers matériaux qui sont des remplois d'éléments retaillés, sur un fond soit de cailloutis pris dans du mortier, soit de béton de mortier beaucoup plus fin.

C'est aux dernières grandes phases d'aménagements de la *villa*, qu'appartiennent les 10 mosaïques mises au jour. Celles-ci sont datées pour la grande majorité

du IIe siècle de notre ère.

Neuf sur dix de ces pavements, ornent des espaces situés autours du péristyle et du jardin intérieur. Les 4 mosaïques à décor géométrique sont situées dans l'aile nord, et dans l'aile Est, matérialisant des espaces « publics » d'apparat. Les cinq mosaïques de l'aile Ouest sont bichromes noires et blanches et aucune n'est conservée dans sa totalité. Le dernier (très fragmentaire) orne le sol du péristyle en demi-cercle.

L'ensemble des pavements de cette villa permet donc de nombreuses considérations à la fois historiques, avec l'évolution décorative visible sur au moins 3 phases d'aménagements, stylistiques, avec ces nouveaux exemples à quelques km de la ville de Vienne (38), et de ses ateliers bien connus, mais aussi techniques, avec leur organisation spatial qui permet une interprétation plus large des vestiges.

## Mosaïques inédites de la région d'El Hodna, Centre Est de l'Algérie

Nedjma Serradj
Université Alger 2

Souad Slimani
Université Constantine 2

Ces dernières années d'importantes découvertes archéologiques fortuites ont eu lieu dans la région de la chaine des monts du Honda situé au centre est de l'Algérie entre les deux Atlas Tellien et Saharien. Cette région est particulièrement connue pour son limes qui fut tracé durant l'époque romaine aux pieds des massifs du Hodna pour des raisons militaires et économiques. Une politique hydraulique très active donna naissance à de nombreux postes militaires qui devinrent des villes et des *Castella* postées en arrière de ce limes. Dans ces agglomérations rurales se trouvent des vestiges de *villae* ornées parfois de riches décors en mosaïque rarement observés, à l'instar des pavements que nous présentons mis au jour dans trois sites peu connus :

- Le site antique de TATITLI, au village de Taghrast, dans la commune de Ouenougha (ex Melouza), en Maurétanie Césarienne à l'époque romaine. Une station militaire autour de laquelle c'est développé une agglomération rurale.

- Les sites de Krafla Ben Hamda et Ouled Sidi Yahya dans la commune de D'hahna qui se trouvait en Numidie, sur une voie romaine secondaire reliant l'antique ville de MACRI à Lemlef.

Trois pavements (dont deux lacunaires) sont apparus à l'occasion de travaux de construction ; deux sont géométriques et le troisième figuré et tous n'ont pas

encore fait l'objet d'une étude ou publication détaillée (à l'exception d'une citation sans illustration pour la mosaïque figurée). Les documents photographiques et les données dont nous disposons constituent les témoignages uniques qui nous restent de ces mosaïques qui ne sont malheureusement plus accessibles, aujourd'hui.

Nous saisissons donc l'occasion du colloque de Sofia pour faire découvrir ces mosaïques à travers une première étude illustrée et contribuer ainsi à l'enrichissement du répertoire du décor musival de cette région de l'Algérie qui reste à ce jour fort maigre en comparaison avec d'autres parties de la Maurétanie césarienne et de la Numidie, ou même avec d'autres provinces de l'Afrique romaine.

## Tunisi: mosaico pavimentale inedito da un edificio termale dell'abitato nei pressi dell'anfiteatro. Nota preliminare

Giovanni Distefano
Università della Calabria/ Università di Roma Due (Tor Vergata)

Hamden Ben Romdhane
Institut National du Patrimoine di Tunisi, Tunis

Salvo Micciché
Società Ragusana di Storia Patria

Lorenzo Zurla
Università degli studi di Messina

Dominique Maria Di Caro
Universidad Carlos III de Madrid

Afef Rihai
Institut National du Patrimoine di Tunisi

Stefania Fornaro
Università di Messina

La missione archeologica italo-tunisina costituita da un'equipe mista di professionalità tunisine (le archeologhe Afef Rihai, Abir Daadaa, Ines Ballouchi e la geologa Aïda Zaddem) e italiane (gli archeologi Lorenzo Zurla, Stefania Fornaro, Dominique Di Caro e il filologo Salvo Micciché) è codiretta dal dr. Hamden Ben Romdhane (ricercatore-capo dell'Institut National du Patrimoine di Tunisi) e dall'archeologo prof. Giovanni Distefano (Università della Calabria).

Survey e scavi archeologici, indagini georadar ed analisi topografiche, geo-ar-

cheologiche e archeometriche sono state effettuate nel corso delle campagne archeologiche 2018-2019, 2023 nei pressi dell'anfiteatro di Cartagine.

La ricerca ha portato all'individuazione di un'area abitata costituita da *insulae* urbane (le unità territoriali misurano in media m. 135x35) e, recentemente, nel gennaio 2023, alla scoperta di resti di un edificio termale (studio e scavo di strutture murarie visibili in alzato) al limite del cardo XI est, fra il decumano massimo e il decumano I sud del quartiere nord-occidentale dell'abitato. La fabbrica, costruita probabilmente nel III-IV secolo d.C., ebbe diverse fasi edilizie e funzioni. È stato rinvenuto un ambiente con esedra, pavimentato con mosaico monocromo di tessere bianche, riconducibile verosimilmente a un *frigidarium*.

Al momento è stata scavata solo una minima parte dell'edificio, pari a circa 30 mq, gli esiti delle prospezioni geomagnetiche identificano altre preesistenze lasciando presagire un maggiore sviluppo e la monumentalità del complesso residenziale.

## Deux nouvelles mosaïques funéraires chrétiennes de deux nouveaux prêtres à Bulla Regia: Victor et Iunior

Moheddine Chaouali
Institut National du Patrimoine de Tunis

Lors des fouilles archéologiques préventives conduites en 2010 dans la zone périphérique ouest du site de Bulla Regia situé au nord-ouest de la Tunisie, nous avons pu mettre au jour une nouvelle église et un cimetière chrétien. Les deux mosaïques que nous avons trouvées dans l'une des salles privilégiées de l'église se présentent sous formes de deux panneaux rectangulaires composés chacun de trois registres. Sur le registre supérieur, au niveau des têtes des défunts sont représentés les chrismes constantiniens accostés de *l'alfa* et de *l'omega*. Viennent ensuite, au registre moyen de chaque mosaïque, les noms Victor et Iunior, leur fonction (*presbyter*) et âges. Sur les registres inférieurs, décor géométrique sur le premier tableau et canthare surmonté de deux colombes sur l'autre.

## Opus Sectile pavements at Terpni (Northern Greece): Recent research and new discoveries

Dimitra Malamidou
Director of the Ephorate of Antiquities of Serres

Laurianne Martinez-Sève
École française d'Athènes

Earlier excavations in 1993 at Paliokastro, a small settlement near the village of Terpni in the foothills of the Strymon Valley (Nigrita area), revealed a fortification and remains of several phases of occupation dating from the 7th century BC to the 7th century AD. They uncovered one of the largest five-aisled late Roman basilicas north of Thessaloniki.

Recently, the Ephorate of Antiquities of Serres and the French School at Athens joined forces to revisit the site. This effort was preceded by an integrated multi-instrument geophysical survey covering the entire surface of the settlement. The survey revealed the exact location and outline of a previously unknown three-nave basilica. Both monuments are currently under investigation. They were decorated with very rich opus sectile floors, which will be presented here, some of which are very well preserved and some of which are known only from impressions in the mortar supporting them.

## Newly discovered mosaics from the Episcopal complex at Sandanski, Bulgaria

Ivo Topalilov
IBCT-BAS

In 2022 and 2023, during regular archaeological excavations at the site "Bishop's Basilica with Residence" in the town of Sandanski, Bulgaria, two sectors of the complex were excavated: the so-called "north chapel" and the lower floor level of the north aisle of the bishop's basilica. In both sectors the floors are covered with mosaics, which were studied and exposed *in situ*. The mosaics are characteristic of the iconography of the floor mosaics in the complex, and the one uncovered in the so-called North Chapel casts doubt on the preliminary identification of the room as such. Their presentation and analysis will be the subject of this contribution.

## Floor mosaics of the two excavation sites uncovered in East Bithynia

Füsun Tülek
Kocaeli University

Rescue excavations of local museums uncovered two separate ancient structures with mosaic pavements during the last decade in rural areas of East Bithynia. The polychrome floor mosaics embellish units of the two domestic structures, which yield a plan arranged around a large courtyard. The excavations could only partially uncover the units of the structures; though incomplete, uncovered parts suffice to identify the plan of the remains as a villa rustica of which one has a small private bath. The two villa rusticas, distant from each other, are in the proximity of two main rivers of the Eastern Bithynia that eventually flow to the Black Sea.

One of the two villa rustica is at the fringes of the East Bithynia region in a quiet rural area on a hilltop by a village close to the river Billaios. The rooms of the villa rustica contain polychrome mosaic pavements in geometric ornaments and figural representations of the mythological subject matter, which remain in a good state. The mosaic pavements of the courtyard do not remain.

The second villa rustica is at the junction of two main routes, in use at present, leading to inland Anatolia and the Black Sea coast. It is also situated close to the Hypios River in the chora of the ancient Prusias ad Hypium. The plan of the second villa rustica differs from the former, having a small private bath on the South side of its courtyard. The large courtyard of the villa rustica preserved its colorful mosaic pavement decorated with intricate geometric ornaments. The rest of the mosaic pavements of the structure are lost, except for one large room immersed in mud. The mud did not allow photographic documentation, but tracing the layout of the geometric decoration of the mosaic pavement executed with delicate, colorful tesserae was possible. The debris of the excavation trenches of the bathrooms contained plenty of fine, colorful glass tesserae of the vaults, denoting the existence of lavishly decorated walls and ceilings of the structure.

Small finds and coins from both excavation sites date the structures to the Late Antique Period. Floor mosaics of the two villa rustica, both in figural representations and geometric ornaments, represent the influence of Roman culture in remote rural Anatolia.

The present paper examines the plan, architecture, and mosaics of the recently discovered villa rusticas; besides comparing the structures, it contextualizes them with their geographical and cultural settings.

## Newly discovered colonnaded gallery mosaics from Epiphaneia in Issos of Cilicia Pedias:

Hatice Pamir
Hatay Mustafa Kemal Üniversitesi

During the excavations carried out between 2016-2021 at Epiphaneia in the Plain of Issos (modern Erzin-Hatay TR), the mosaic pavements of the colonnaded gallery of the main street were discovered. The mosaic panels of the gallery consist of seven panels, five of which are figurative panels with months and two with dedicatory inscriptions. The panels of the months, called calendar mosaic, display personified depictions of the months and zodiac signs with inscriptions of November, December, January and February. In four panels, figurative compositions and Greek/Latin inscriptions provide name of the mount and zodiac signs, while two panels with geometric motifs contain dedicatory inscriptions in which the names of the rulers or philanthropists/*euergetes* and their works for the city are expressed. The mosaic panels from two different periods reflect the daily life, as well as the building activities in the city. The presentation aims to introduce and interpret of the newly discovered mosaics from Epiphaneia.

## Three new pebble mosaic floors from Akrotiri-*Katalymata ton Plakoton*, Cyprus

Eleftherios Charalambous
Department of Antiquities, Cyprus

Panayiotis Panayides
Department of Antiquities, Cyprus

Cyprus boasts numerous high-quality mosaic floors of the Roman and Late Roman periods, but the corpus of pebble floors from the island is comparatively still short. In this paper, we will present the discovery and analysis of three new pebble mosaic floors from Akrotiri-*Katalymata ton plakoton* in the southernmost part of the island.

The floors were brought to light during unscientific investigations in 1991 but remain unknown to the rich scholarship of tessellated floors from Cyprus. They belong to a building of an unidentified character that was located at the top of a hill, some 250 metres from the sea. Two of these pavements are remarkably well-preserved and rank among the largest pebble floors from Cyprus. They both display geometric patterns and motifs, which allow for interesting comparisons with floors

from the island and beyond. After a presentation of their archaeological context, useful indications about the chronology of these floors will be offered by placing them against the artistic milieu of Cyprus and the Greek East.

## Une exceptionnelle découverte à Aréthuse (al-Rastan) en Syrie: un programme iconographique

Houmam Saad
DGAM-Syrie/AOROC-ENS Paris

Komait Abdallah
AOROC-ENS Paris

La ville d'al-Rastan sur l'Oronte, appelé Aréthuse aux périodes classiques, est située au centre de la Syrie, entre les deux grandes métropoles de la région Homs et Hama. Bien que la ville soit bien mentionnée dans les textes antiques, néanmoins, les évidences archéologiques sont assez rares. Il s'agit de quelques inscriptions en grec, deux sarcophages et une mosaïque. Pourtant, ces rares découvertes attestent l'importance de la ville notamment à l'époque romaine. Aucune fouille systématique n'a été achevée car le site est inaccessible aux archéologues à cause de la densité des habitats modernes. Lorsque la ville fut occupée par des milices armées pendant la guerre civile en Syrie, plusieurs fouilles clandestines ont été effectuées. L'une parmi elle, faite en 2017, a relevé une mosaïque figurée, représentant le dieu grec Poséidon. Après le départ des milices, la direction des antiquités de Syrie a repéré cette fouille et a trouvé la mosaïque *in situ*. Vu l'importance de la découverte, elle a lancé en 2022 un projet pour acheter la maison et faire une fouille systématique. Cette fouille a conduit à dégager une grande partie de la mosaïque qui pavait un édifice dont une partie de la façade et l'entrée sont bien conservées. Le pavement de forme rectangulaire allongée, comportent une composition géométrique et deux panneaux figurés. L'un prend une forme carrée représente le cortège de Poséidon avec sa femme Amymoné, accompagnés par des néréides dans la bordure. L'autre de forme circulaire comprend une scène exceptionnelle d'Amazonomachies. Dans cette scène les nomes des rois grecs et des amazones sont identifiés par des inscriptions grecques. Au centre se figurent deux récits mythologiques des reines des amazones battues par Héraclès et Achilles. Cette découverte a été brièvement présentée au colloque de l'AIEMA tenu à Lyon en octobre 2002.

La fouille a été poursuivie en 2023 après avoir acheté une maison voisine. On y a trouvé des ruines architecturales et un pavement à motifs géométrique situé dans un niveau supérieur par rapport à l'édifice découvert en 2022. Une quantité de céramiques mélangées (romaine et byzantines) a été collectée, ainsi que plu-

sieurs pièces de monnaies. Pour dégager la partie cachée de la mosaïque à sujets mythologiques, un tunnel a été tranché au-dessous de la roue. Ce travail a amené à relever un autre panneau circulaire figurant un thème aussi rare de la centauromachie avec des inscriptions identifiant tous les personnages.

Nous proposons de présenter pour ce colloque les résultats des études effectuées sur l'ensemble de retrouvailles, à savoir les pavements, le contexte architectural et les données archéologiques

## La découverte d'une nouvelle mosaïque dans une demeure romain byzantine à Shahba – Philippopolis

Oussama Nofal
Université de Damas

C'est au mois d'avril en 2014 que des fragments d'une mosaïque ont été découverts dans une chambre d'une maison antique, située dans la vieille ville de Shahba (Philippopolis), dénommée ((la maison d'Al-Matnie)) en raison du propriétaire actuel. Ces fragments sont en effet, les restes d'une mosaïque, dont une partie a été déjà trouvée dans la même chambre en 1970. Cette partie a été transférée à la citadelle de Damas, où elle a fait récemment l'objet d'une restauration. La mosaïque est décorée par une composition géométrique, constituée des lignes d'octogones comprenant des carrés et des figures végétaux, ainsi que d'une bande ornée des motifs végétaux, animaliers et humanités. Les fragments découverts en 2014, complètent ce décor notamment la bordure ornée d'une composition géométrique des méandres de svastikas à redans. Les fouilles dans cette chambre et dans les autres parties de la maison nous ont permit de reconstituer un plan d'une villa romaine, dont la pièce pavée de la mosaïque est probablement une salle de réception *Triclinium*. Dans ce colloque, je proposerais présenter une étude décorative et chronologique de cette mosaïque, en tentant de mettre en évidence son contexte architectural.

## Mythological Subjects Depicted in Bulgarian Mosaics: Eastern and Western Artistic Influences and Local Adaptations

David Parrish
Purdue University

The current project to prepare a new volume of the Corpus of the Mosaics of Bulgaria, dealing with pavements of the Roman imperial era, provides an opportunity to reassess the mythological imagery represented in several mosaics of an-

cient Thrace. Overall. the present paper intends not only to help make mosaics of mythological content from Bulgaria better known to the scholarly community, but also to offer fresh insights into the interpretation of some of these pavements. One important theme to consider is depictions of the god Dionysus and his followers. An early example occurs in a well-documented black and white pavement in the Villa Armira in southeastern Bulgaria, which shows Dionysus and some members of his entourage in separate panels of this large floor. Polychrome mosaics of later date illustrating this mythical milieu were found at a site near Vidin and at Augusta Tariana (modern Stara Zagora). The former pavement displays an individual in bust form who appears to be this deity, surrounded by other figures, whereas the latter example depicts dancing maenads and a satyr. Each mosaic is examined closely.

Also featured in the mosaic of the Villa Armira are the deities Apollo and Artemis, the latter of whom is represented in more than one episode. The same goddess reappears in a later mosaic from Ulpia Oescus showing the metamorphosis of Cyparissus. In addition, reference is made to mosaics in the Bulgarian mythological repertory that depict, respectively, Antiope and a satyr, ornamenting a residence in Marcianopolis, and to an image of Narcissus, found in a building at Philippopolis. The distinctive characteristics of all of these pavements are discussed.

The result of this study will be to show that mosaicists in Thrace were very receptive to aesthetic influences coming from the east and west, and that they absorbed and transformed these influences to produce works of art noteworthy for their iconography and style.

## Representation of the Paradise on the Ancient Mosaics from Bulgaria

Vania Popova
emeritus, BAS

The paper deals with several iconographies representing the notion of the Paradise: This is the Fountain of Life; The railing of the Paradise with the harden, flora and fauna; The vase with grapes; The vase with elisir and two paons flanking. The only full iconography was copying the wall and apse mosaics with the 12 lambs-apostles and the Paradise garden, but it is not well preserved. Nevertheless, it represents the synthesis of the Justinianic period. The other well done and in good style monument is the Railing with the liturgical vessels from Odessos. All these examples show that the iconography and the notion was changing significantly during the three century (4th-6th century) and have, except the Bible, different artistic and theological inspirations.

## Ménandre au Nord de l'Égée: fin de mo(n)de et fin de siècle

Anca Dan
AOROC – CNRS-ENS Paris

Les dernières décennies ont été marquées par une véritable mode « ménandréenne », qui a permis d'améliorer notre connaissance des textes de la Comédie Nouvelle et de leur réception à l'époque romaine, mais qui a aussi introduit certaines contre-vérités dans l'étude des mosaïques figurées. Ainsi, les mosaïques d'Vlpia Oescus (Bulgarie) et de Mytilène (Grèce) ont été datées du IVe, voire du Ve siècle apr. J.-C. sur la base de la maladresse de leur exécution, alors même que leurs fouilleurs excluaient une date après la fin du IIIe siècle ; la mosaïque d'Ainos (Turquie) confirme désormais la datation des fouilleurs. De même, on a postulé qu'après l'époque hellénistique, Ménandre n'a été représenté qu'en Orient, alors que des mosaïques d'époque impériale ont bien été trouvées en France et que même en Bulgarie, à Vlpia Oescus, on est dans un contexte latinophone.

Dans cette contribution, nous revenons sur la mosaïque de Mytilène pour mettre en évidence ses liens chronologiques et stylistiques avec les artisans actifs en Thrace (à Ainos et à Vlpia Oescus) au troisième quart du IIIe siècle et pour proposer une explication nouvelle de son programme iconographique. Nous montrerons que le face-à-face de Socrate avec Ménandre correspond à une confrontation entre textes connus par cœur par les élites formées à l'école des sophistes et des néoplatoniciens. L'identification des citations illustrées par des scènes issues des dialogues platoniciens et méandréens permet de dépasser le débat actuellement stérile sur la continuité des représentations théâtrales au IIIe siècle, sur la reproduction des images depuis l'époque hellénistique, sur le rôle des inscriptions, sur l'opposition entre culture païenne/culture chrétienne ou entre hellénophones et latinophones au IIIe siècle. Ces mosaïques prouvent bien la survivance de la philosophie morale hellénique comme sujet de table, aux temps des Goths.

## Mosaics of Romuliana: A Time Capsule of Tetrarchic Artistic Expression

Gordana Jeremić
Institute of Archaeology, Belgrade

The mosaics of the imperial palace of tetrarchic ruler Galerius (305-311) in Gamzigrad-*Romulana* near Zajecar (SRB) represent a remarkable treasure trove of Late Antique artistry that offers a unique and invaluable comparative perspective within the Roman world. Created during the reign of Emperor Galerius between

309 and 311 CE, these mosaics provide a glimpse into the influence of artistic workshops from both the Eastern and Western parts of the Roman Empire, which many researchers have highlighted in their works.

Our paper delves into various facets of Romuliana's mosaic art, with a specific focus on the hunting scenes, as symbols of lifestyles of the military and affluent classes – themes emblematic to Galerius, who, despite his humble provincial origins, ascended to the imperial throne through his military prowess. The paper places particular emphasis on the depiction of *venatores*, aiming to identify potential workshops or influences that shaped the selection of these thematic motifs and symbols in the mosaic designs of the most important rooms of the palace in Romuliana. Historical sources documenting Galerius' military career and imperial rise could provide critical insights into the motives behind the choice of specific mosaic themes, especially with potential connections to the Eastern Mediterranean realm and their workshops, including those in Egypt and Syria, in the provinces where the emperor stayed for shorter or longer periods and where he achieved significant military successes.

## Mosaic Inscriptions from Residences in Late Roman Thrace

Veronika Scheibelreiter-Gail
Austrian Archaeological Institute

Elisabeth Rathmayr
Austrian Archaeological Institute

Houses in the region have a rich evidence of mosaic pavements. These are not only lavishly decorated with geometrical ornaments as well as vegetal and figural motifs, but also display many inscriptions expressing the personality and (Christian) identity of the homeowners. In the present contribution these groups of visual sets from Thrace will be contrasted to mosaics and inscriptions from neighbouring regions.

# The Arts of the Jewish Diaspora in the Southern Balkans: Recontextualizing the Synagogue Mosaics at Plovdiv and Sarandë

Nathan S. Dennis
University of San Francisco

Over the last century, excavations throughout the Levant have uncovered an extraordinary number of Jewish synagogue mosaics from late antiquity that have reshaped our understanding of Jewish art, theology, and social identity under Roman and Byzantine rule. Synagogues outside the Levant, unfortunately, have not survived as readily with their mosaic programs intact. This has complicated investigations into Jewish diaspora communities across southern Europe and northern Africa, including where communities settled in the urban landscape, how they interacted with their Roman polytheistic and Christian monotheistic neighbors, how they patronized workshops for distinctly Jewish iconography in their worship and burial spaces, and how they appropriated, modified, or invented new iconographical motifs from within a shared late antique repertoire of imagery.

There are, however, two synagogue mosaic pavements in the Balkans that offer significant insight into some of these questions: the third-century fragment of a mosaic pavement from the synagogue at Plovdiv (Philippopolis), Bulgaria; and the much larger and more complete fifth- or sixth-century mosaic program at the synagogue of Sarandë, Albania. Both synagogues offered a privileged space for the iconography of the menorah and the "Four Species" associated with the festival of *Sukkot*, a collection of motifs common to synagogue mosaics across the Mediterranean and Levant from the third to early-seventh century. But what makes each respective program unique is its integration into the principal concerns and stylistic affinities of local workshops, which offers critical insight into how Jewish diaspora communities were received and how they articulated their faith in an increasingly diverse and multicultural region.

In the case of Plovdiv, the extant fragment of the menorah and its partial dedicatory inscription show several key influences from a third- to fourth-century Syro-Palestinian orbit, but they also reveal a level of engagement with regional workshops and a stylistic naturalism that flourished in third- and early-fourth century Philippopolis, as well as at Marcianopolis (Devnya), Ulpia Augusta Traiana (Stara Zagora), and along the southeastern trade routes to Anatolia. This suggests a high level of iconographical sophistication and economic success among the Jewish diaspora community, and it occurred in an era too often characterized by geopolitical instability and the occasional bout of xenophobia through the eastern Roman provinces.

Like Plovdiv, Sarandë features a menorah, but it also includes an array of figural, salvific motifs, and apotropaic, geometrical motifs that are in dialogue with con-

temporaneous mosaics from Byzantine churches, including those at nearby Butrint, Dürres, and Byllis. Although cross- cultural exchange among polytheists, Jews, and Christians is axiomatic in studies of late antique art, in areas with immigrant or diaspora populations, scholarly inquiry too often favors dominant groups as primary sources of inspiration while branding marginalized populations as recipients and therefore of lesser artistic value. This paper seeks to rebalance that approach and investigate the social capital that diaspora Jews held in cultural exchanges within the late antique Balkan provinces, including the development of unique, localized approaches to Jewish theological and social concerns.

## Il mosaico come testimonianza dei cambiamenti storici nell'architettura delle ville dell' epoca antica e tardoantica della Baia di Medolino, Istria, Croazia

Kristina Džin
Institut društvenih znanosti „Ivo Pilar"

Vesna Lalošević
Croatian society for the study of Antique mosaics

Il Golfo di Medolino è la parte più meridionale della penisola Istriana. È parte integrante del complesso amministrativo romano *Regio X. Venetia et Histria*, ed è ricco di testimonianze archeologiche di epoca antica e tardoantica. Grazie alla posizione del sito, negli ultimi duecento anni la ricerca archeologica nella parte più meridionale della penisola istriana è stata intensa. La ricerca si è intensificata negli ultimi trent'anni, principalmente attraverso progetti di ricerca non distruttiva a distanza, condotti parallelamente alla ricerca archeologica degli ultimi anni (2017-2023) e a giorno oggi non sono pubblicati.

È noto che il Golfo di Medolino è ricco di ville romane, sulla costa e di isolotti (*villa marittima, villa rustica*), con mosaici. Durante la ricerca e l'elaborazione dei mosaici sono stati scoperti cambiamenti causati da ricostruzioni, cambiamenti negli orientamenti degli ambienti nell'architettura, che hanno danneggiato o distrutto i mosaici delle precedenti fasi costruttive.

In questo contributo si valuterà come i mosaici e le modifiche citate possano testimoniare l'influenza di situazioni storiche che determinarono cambiamenti nel modo di vita quotidiana nell'antichità e nella tarda antichità fino al VII secolo (il *terminus ante quem* è l'inseruzione degli Slavi in questa zona).

In questo articolo, confrontando i resti aerchitettonici e materiali con i dati presenti nelle fonti storiche, verrà mostrata l'influenza dei cambiamenti (guerre, ter-

remoti, innalzamento del livello del mare, siccità, malattie, cambiamenti climatici) sui mosaici di epoca antica e tardoantica, come i messaggi che leggiamo da queste testimonianze.

## La dédicace de Justinien et de Théodora d'une *urbs Dardaniae* et de ses temples ou la remise en question des modèles orientaux de l'urbanisme tardo-antique (Iustiniana secunda/ Ulpiana, Dardanie/Kosovo)

Christophe J. Goddard
AOROC, CNRS-ENS, Paris

A. Hajdari
U. Prishtina

M. Berisha
Institut archéologique du Kosovo

L'invention en 2022 d'une imposante basilique à trois nefs dans la ville nouvelle de *Iustiniana secunda* dont l'implantation elle-même a été établie par une prospection géophysique trois ans plus tôt, à moins de 100 m à l'Est de l'ancienne implantation urbaine de la cité d'Ulpiana détruite par le tremblement de terre bien connu de 518 après J.-C., permet de discuter du rayonnement supposé des modèles urbanistiques orientaux de la seconde Antiquité tardive, de la "*later late Antiquité*" chère à W. Liebeschuetz, notamment lorsqu'on compare son organisation intra muros à celle de la nouvelle ville contemporaine de Caricin Grad, souvent identifiée avec *Iustiniana prima*. Cette discussion s'est enrichie par la présence d'une série de tapis de mosaïque qui s'étend sur 112 m2 et qui couvre la section orientale de la nef centrale et le chœur absidé. Celle-ci comprend une imposante dédicace latine, métrique, de 3,5 sur 1,3 m de Justinien et de Théodora qui expliquent avoir fondé *Iustiniana secunda*, qualifiée de « ville de Dardanie » (*Vrbs Dardaniae*) ainsi que des « temples » (*templa*), c'est-à-dire ses églises. L'inscription mentionne aussi le nom de l'évêque. Il s'agit là bien-entendu d'un document historique de première importance, d'une pièce archéologique confirmant la typo-chronologie établie par la mission franco-kosovare depuis 2018, mais aussi de la preuve de la vigueur de la culture occidentale dans la province d'origine de l'empereur, la Dardanie mais plus largement au sein de la cour impériale. En s'appuyant sur une stratigraphie fine qui couvre un temps long (du Premier Âge du fer jusqu'à l'époque contemporaine), permet de suivre une création urbanistique originale et son expression mosaïquée, qui semble n'avoir guère durer. Ces mosaïques exceptionnelles seront l'occasion de

revenir sur la complexité des relations culturelles entre Orient et Occident au Ve-VIe siècles, en revenant sur de nombreux parallèles contemporains souvent négligés par la critique tant en Italie qu'Afrique ou dans les Balkans.

## Design and Iconography of Opus Sectile Decoration on a Wooden Sigma-Shaped Table from Stobi, Macedonia

Mishko Tutkovski
National Institution Stobi

This study examines the 6th century opus sectile decoration on a wooden sigma-shaped table discovered at the Episcopal Residence in Stobi, capital of the Roman province Macedonia Secunda. Several burnt fragments of the table alongside with approximately 3500 polished tiles crafted from rare minerals like quartz, cuprite, dolomite, magnesite, ankerite, wüstite, beryl and hematite were discovered. Transparent quartz tiles were gilded and adorned with carvings, including geometric and floral motifs, as well as stylized representations of compositions with birds flanking a kantharos. This iconography draws associations with well-known illustrations of the first verse of Psalm 42.

This paper aims to reconstruct the mosaic arrangement that once adorned the wooden table, drawing from in situ positioning and patterns of sectile decoration found during the excavations. During conservation-restoration efforts, several sections of the decoration have been successfully reassembled, while in this paper, the first attempt to define the complete appearance of the table and its decoration will be presented.

The most crucial discovery for understanding the form, function, and decoration of this precious artifact from Stobi was found in the "Birds Mosaic" mansion on the outskirts of Caesarea Maritima, Israel. It is another wooden sigma-shaped table with opus sectile decoration, dating from the late 6th century. Both tables share common features and distinct Christian characteristics, such as cross stamps on the Caesarea table and carved compositions alluding to Psalm 42 on the Stobi table. These luxuriously decorated wooden tables are unique examples of their kind, providing compelling evidence of cultural and artistic exchanges between East and West during late antiquity.

## Dionysus in the Theodosian Palace at Stobi

Silvana Blaževska
National Institution Stobi

Dimitar Nikolovski
National Institution Stobi

During the small scale excavations in the Theodosian palace at Stobi in 2023 for the purpose of conservation of the architectural remains and mosaic pavements of the building, a new mosaic depicting Dionysus was discovered in a room located to the south of the peristyle court.

The image of the God of wine, fertility and ecstatic festivity is depicted in a central emblema within larger composition of circles, rhombs, squares and triangles filled with various geometric and floral designs: four-leaf rosettes, chess boards, kantharoi, peltae, Solomon's knots etc. The central panel is surrounded from all four sides with a bordure of intertwined braid not preserved only on the north side. The youthful Dionysus is depicted seated on a throne, naked, only with a cloak thrown over his right leg and left arm. The thyrsus, decorated with laces and topped with pinecone is leaned in his left arm, while in the right he is holding a kantharos pouring wine towards an animal, possibly a panther, seated next to his right leg. The image of the animal is severely damaged, only the tail is preserved.

The iconographic type of seated or standing Dionysus accompanied by a panther or Satyr or both, or other members of his *thysasos* is a popular subject in mosaics, frescoes, round sculpture and other media throughout the Empire. In the context of Stobi, this is the first figured mosaic depicting a mythological theme, while its context of discovery within the Theodosian Palace is most puzzling. The mosaic belongs to an earlier, possibly late 4th century phase of the building, placed in a dining or banquet room judging by the choice of a Dionysiac subject to embellish the floor and especially by the inscription "ΠΙΕ ZHCAIC" preserved above the cantharos to the east of the emblema. The room was rebuilt twice, by construction of walls which destroyed the mosaic floor on its east and north side, the latter related to the large remodeling of the palace in the mid-5th century to lower the level of the courtyard and build a nymhaeum as suggested by Hemans. Its discovery leads to a major reconsideration of the construction phases of the inner organization of the rooms in the palace, their purpose as well as the chronology.

The purpose of this paper is to consider the stylistic, iconographic and technical characteristics of the newly discovered Dyionisiac mosaic in the Theodosian Palace in comparison to similar subjects throughout the Roman Empire.

## Sweet Breezes: Re-visiting Kokkinovrysi Villa, Ancient Corinth (Greece)

Betsey A. Robinson
Vanderbilt University

Discovered in 1917, excavated in the 1920s, and published in a lavish 1930 *Corinth* volume by T. Leslie Shear, the Roman villa by the Kokkinovrysi spring was the first of several large residences to be excavated outside the center of Ancient Corinth by the American School of Classical Studies at Athens. A 20-minute walk northwest from the Forum, the remains of the villa can still be seen on the edge of a well-watered terrace overlooking the fertile coastal plain. Mosaics were found in five interior spaces within the complex. One room was paved with a purely geometric mosaic, while the other mosaics featured figural panels surrounded by large fields of geometric patterns. Many of the mosaics were left *in situ*, either reburied or covered by purpose-built shelters, but the finest and best preserved are now displayed in the site museum. While excavator Shear proposed a Hellenistic date for the mosaics, more recent estimates have stretched across the 2nd and into the 3rd century CE, all on stylistic grounds as stratigraphic evidence is lacking; most studies have been relatively cursory treatments in broader works. Part of a larger project re-visiting Corinth's corpus of mosaics, this paper will survey the villa and its surroundings and reexamine the figural mosaics, from pastoral scenes around an impluvium in the atrium and two representations of Dionysos, to *Europa on the Bull*, apparently a later addition. After an overview of the "fit" of the mosaics within the walls of the villa, I shall consider the iconography, particularly the blurring of lines between the quotidian and the imaginary.

## Mosaics of an Imperial villa outside the city walls of Constantinople

Haluk Çetinkaya
Istanbul Mimar Sinan Fine Arts University

In 2019 during restorations of a municipal building at the neighborhood of Zeytinburnu pieces of mosais were discovered. Soon afterwards it has been decided to excavate the site. As a result, together with mosaic floors several sarcophagi were unearthed. Among them a 2nd century sarcophagus, apparently re-used later in 4th century was the most important. It had two skeletons with pieces of porphyr fabrics, which may connect them to the imperial family. The site of mosaics is approximately 800 metres from the Golden Gate of the Theodosian city walls. Tesserae of the mo-

saics have geometrical patterns. Unfortunately the central section of the mosaics is just underneath a modern municipal building. Surviving walls of the structure where mosaics were housed indicate a circular structure, in which case this could have been a chamber with ceremonial function. Alas, there are no inscriptions to provide further information about the mosaics. In a very small area, approximately 30 x 20 cms on top of the tesserae mosaics there is a fragmentary piece of opus sectile mosaics, which may be an indication of a further use.

There were a few extramural villas in Constantinople some of which were discovered during construction works in last two decades. The one in Zeytinburnu, may be within a large garden or a park which was used in the following centuries. Kazlıçeşme, fountain with goose in Turkish is the name of the area which uses the Byzantine goose in an Ottoman fountain may be the only surviving member of a park. Princess Anna Komnena describes in detail the large gardens of Aretai which fits perfectly with the site of discovery. If it was the case, this may be taken as an indication of 4th century villa with garden was erected soon after inauguration of Nova Roma whose sections survived for centuries.

## L'Héritage Mosaïque du Kosovo: Entre Tradition Orientale et Occidentale

Marigona Ademi
EPHE

Les mosaïques des Balkans constituent une forme d'art captivante qui transcende les frontières et encapsule l'échange culturel entre l'Est et l'Ouest. Dans ce mémoire, nous explorerons les mosaïques sur les sites archéologiques de Dresnik et Ulpiana au Kosovo. Ces sites, offrent une perspective fascinante pour examiner les similitudes, les différences et les échanges entre les traditions de mosaïque de l'Est et de l'Ouest.

Le site archéologique de Dresnik, découvert en 2012, présente une frappante ressemblance avec Felix Romuliana en ce qui concerne ses aspects architecturaux. La mosaïque découverte ici, mettant en lumière une étonnante palette de neuf couleurs, se distingue comme un chef-d'œuvre parmi les mosaïques géométriques du Kosovo et de la région. Par ailleurs, ce site est remarquablement bien préservé, ce qui nous permet d'explorer en détail ses aspects complexes et d'établir des comparaisons significatives avec les mosaïques d'autres régions.

De plus, nous discuterons des mosaïques d'Ulpiana, en intégrant les découvertes récentes du projet archéologique franco-kosovar. Ces découvertes fourniront des aperçus précieux sur l'évolution de l'art de la mosaïque dans cette région et

de ses liens avec les régions voisines. Les mosaïques du Kosovo sont des pièces précieuses de ce puzzle complexe de mosaïque, et à travers cette proposition, nous visons à entreprendre une exploration complète de leur signification. En étudiant ces mosaïques, nous pouvons acquérir une compréhension plus profonde de l'interaction culturelle qui a façonné cette région et de ses liens avec les traditions à la fois de l'Est et de l'Ouest.

## East-West connections in Balkan floor mosaics 4-6th centuries

Ruth E. Kolarik
Colorado College

Situated at the crossroads of the Roman world, the late antique floor mosaics from the Balkan Peninsula reveal a complex web of influences from the western Roman world and the eastern Mediterranean as well as the development of local and regional workshops. The situation is, however, more complicated than a simple East-West dichotomy.

During the Tetrarchic period a mingling of influences is seen in the mosaics of monumental imperial villas. On the one hand, Romuliana (Gamzigrad) has independent figural panels like those of the eastern Mediterranean. On the other hand, the black-and-white geometric floors of Sirmium show connections with the West. At Naissus/Mediana, influences from both regions are apparent.

In the 4th century, Influences do tend to parallel the linguistic dividing line between Latin and Greek. Mosaic pavements from the Dalmatian coast at sites such as Salona and Poreč with Latin inscriptions, resemble floors in northern Italy, while mosaics from Philippi and Stobi have Greek inscriptions and look towards the eastern Mediterranean.

The ecclesiastical building boom of the late 5th and first half of the 6th century produced an extraordinary number of mosaic floors in the Balkans. As mosaic making declined in the West, not unsurprisingly more eastern influence is seen, particularly in the central and southern Balkans. The increased demand also supported multiple local and regional schools.

Scholars have seen eastern (Constantinopolitan) influence at Plovdiv and Heraklea Perinthos. The well-known mosaics from Basilica Alpha at Nicopolis compare to mosaics typical of Syria, Jordan and the eastern Mediterranean, with their lines of trees and animals as well as figures engaged in hunting and/or pastoral activities. Related mosaics from Arapaj and Byllis likewise have images of human figures in nature with similar parallels. More conventional geometric mosaics at Nicopolis compare to those laid by local schools of the region, such as at Butrint.

The closest connections for the extraordinary mosaic from the narthex of the Large Basilica at Heraclea Lyncestis are also in the East. The basic subject of animals and trees is seen in the frame of the bird mosaic at Caesarea Maritima, for example, but there are no exact parallels for its unique landscape in floor mosaics. It was probably inspired by wall painting, but it influenced several local copies in mosaic pavements.

The fountain-of-life scene with deer and or peacocks flanking a source of water occurs frequently throughout the Balkans. Relatively early 5th-century examples occur at Salona with a Latin inscription and at the Chrysopolitissa Basilica from Paphos on Cyprus, with a Greek inscription--both from Psalm 42. The subject becomes ubiquitous in the late 5th and first half of the 6th century with scores of variations. Fragmentary floor mosaics found in salvage operations in Thessaloniki suggest that mosaic workshops from there may have contributed to its popularity.

Analysis of the subject matter, decorative patterns, and organization of Balkan mosaics reveals connections with both West and East in mosaic floors from the 4th to 6th centuries, although influences varied with time and place. The intense production of Balkan floor mosaics mostly ceased by the second half of the 6th century.

## La representación de leyendas mitológicas en los mosaicos romanos. Epígrafes en la *pars orientalis* y su ausencia en la *pars occidentalis*

Luz Neira
Universidad Carlos III de Madrid

En las últimas décadas han sido considerables los hallazgos de mosaicos en España que contienen representaciones de leyendas mitológicas, inéditas hasta esos descubrimientos en la musivaria hispanorromana. Valga mencionar los conjuntos de Carranque, Arellano y Noheda.

Se trata, no obstante, de escenas alusivas a episodios que sí estaban bien documentados en pavimentos de algunos de los centros más importantes de la *pars orientalis*, donde, por el contrario, es frecuente la inclusión de epígrafes musivos que designan a los personajes protagonistas de aquellos episodios mencionados por los autores antiguos, del mismo modo que a los protagonistas y los títulos, incluidos los actos, de comedias y otras obras de las artes escénicas.

Teniendo en cuenta que sí existen inscripciones en los mosaicos hispanorromanos que aluden, entre otros, al artesano musivario y/o al *dominus* que encargó los mosaicos de una *domus* o residencia de una *villa*, tal y como se documenta también en mosaicos de la *pars orientalis* del Imperio, llama poderosamente la atención

la ausencia de epígrafes alusivos a las leyendas mitológicas representadas en los mosaicos romanos de Hispania.

En este sentido, esta comunicación pretende indagar en las motivaciones de estas diferencias y hasta qué punto esta circunstancia distintiva reflejaría distintas preocupaciones e inquietudes entre las elites de una *pars* y otra.

## Géométrie et procédure comme critères de parenté dans les décors de mosaïque. Quelques exemples de l'Antiquité tardive sur le pourtour du bassin méditerranéen

Bernard Parzysz
Université d'Orléans et LDAR (Université Paris-Cité)

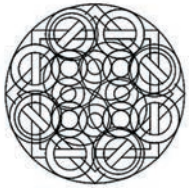
De tout temps, les artisans ont eu recours à des approximations pour rendre leur tâche plus aisée et/ou moins coûteuse. L'identification de ces procédés en des lieux divers peut éventuellement permettre de repérer les raisons qui les ont fait naître et la façon dont ils ont ensuite pu se diffuser. C'est en particulier le cas pour le décor géométrique antique : deux motifs visuellement très proches peuvent reposer sur des modèles très différents, voire parfois sur des procédures de réalisation sans rapport entre elles (comme, par exemple, la version régulière et une version irrégulière d'une même configuration). Seule une étude fine peut alors permettre de les identifier, évitant ainsi des rapprochements qui ne seraient pas nécessairement pertinents.

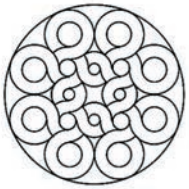
L'étude des décors géométriques, lorsqu'elle est reliée aux procédures de construction réalisables avec l'outillage, les instruments et les techniques en usage à l'époque, et orientée vers la recherche des démarches les plus probables ayant gouverné leur production, peut conduire à repérer des ressemblances et des dissemblances dans leur structure géométrique et dans leur procédure de mise en place. En outre, beaucoup de constructions présentent un ou plusieurs degrés de liberté, au travers desquels la personnalité de l'artisan peut trouver à s'exercer autrement que par le choix des motifs de remplissage. Ainsi, partant d'une même configuration de base, les artisans pouvaient, dans une certaine mesure, la modifier de diverses façons. Identifier les modèles généraux et leurs variations permet éventuellement de repérer des adaptations et des tours de main particuliers à tel artisan, ou à tel groupe d'artisans, et d'établir des liens structurels et procéduraux entre des productions différentes.

Dans la communication que nous proposons sur ce sujet, nous étudierons, sur quelques motifs, la façon dont un prototype a pu servir de point de départ à divers

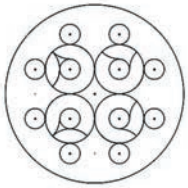
enrichissements, variantes, déformations. Nos exemples concerneront aussi bien la Bulgarie que le Moyen-Orient, l'Europe occidentale et le Maghreb. En particulier, le cas de la « couronne de 8 cercles en lacis » est emblématique. Il s'agit en effet d'un motif dont le prototype est d'une grande simplicité visuelle, mais dont la construction exacte, relativement complexe, a très probablement été suppléée, dans la pratique, par une construction par approximation raisonnée, au demeurant aussi simple qu'efficace. Ce motif a donné lieu, dans l'Antiquité tardive, à une multitude de variations, souvent ingénieuses, parmi lesquelles on peut parfois trouver des filiations.

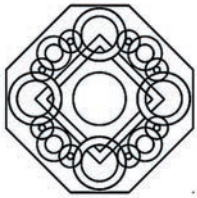
Ceci débouche, par ricochet, sur la question de la diffusion et de la circulation des modèles – et de celle des hommes – à travers l'Empire romain, durant l'Antiquité tardive. Géométrie et procédure ont assurément un rôle à jouer dans les réponses qui pourront y être apportées.





Philippopolis
(Bulgarie)





Rabaçal
(Portugal)



Loupian
(France)



Grado
(Italie)



Khirbet Muqa
(Syrie)



Deir el-Azar
Israël)

# Réflexions sur la relation entre la figuration et le « cadre » dans la mosaïque d'Occident et d'Orient

Jean-François GUAY
EFA/ Université Laval

La question du statut de l'ornement et de la figure, notamment leur hiérarchisation, est d'actualité dans la recherche sur divers supports visuels, dont la mosaïque. Pour ce médium, toutefois, on s'est moins intéressé aux divers types de relation rencontrés entre la figure (considéré comme le sujet principal, le bel art), et le cadre (catégorisé comme l'ornement, c'est-à-dire le secondaire, la parure, l'accessoire) qui entoure souvent la figuration. La majorité des mosaïques connues présentent un motif figuré ou une scène figurée qui sont bien centrés dans un cadre géométrique ou qui s'approchent très près de sa « limite ». Toutefois, quelques cas montrent que la figuration interagit différemment avec le cadrage. La théorisation de ces relations a plutôt été appliquée à la peinture de vase et la sculpture en bas-relief. On distingue alors trois principaux types de relation qui se rencontrent également dans la mosaïque. Le premier type implique que la figure outrepasse et chevauche la bordure du cadre. Pour le deuxième, le cadrage coupe de manière plus ou moins importante une figure. Le troisième type présente une combinaison des deux premiers dans une même composition.

La mosaïque antique permet donc d'approcher ce phénomène où la figuration interagit avec le cadrage. La partition entre Orient et Occident permet de s'interroger sur la présence d'éléments communs ou de différences. Il s'agit de comparer et d'analyser des exemples qui proviennent de ces deux aires géographiques. Les scènes figurées entourées de motifs végétalisés denses (comme les vignes des scènes de vendanges), donc sans cadre géométrique, ne seront pas abordées ici.

Comment expliquer que des scènes sortent hors des cadres ou que des figures soient coupées nettement par des bandes géométriques ? Il peut s'agir d'une erreur dans la préparation et la conception de la surface à couvrir : l'artisan-mosaïste s'est mépris dans le calcul de l'espace disponible et de la dimension des motifs. Cette explication peut paraître assez simpliste dans certains cas. D'autres possibilités peuvent être suggérées. Nous pouvons songer à une forme de liberté et d'inventivité dans la création artistique et pour la recherche d'effets visuels. Par exemple, les figures qui outrepassent le cadrage accentuent l'effet de mouvement et d'animation.

Les réflexions touchent donc au travail de l'artisan-mosaïste, pour la création et la réalisation du pavement, et aux commanditaires qui payent les artisans et qui approuvent le travail réalisé par ces derniers. Ici, il ne s'agit pas de mener une analyse quantitative avec un corpus exhaustif, mais de chercher à comprendre ce phénomène à travers certains exemples puisés dans les parties occidentale

et orientale du monde antique. La réflexion s'inscrit donc plus largement dans la réévaluation de la hiérarchisation entre la figuration et l'ornement dans la recherche moderne.

ANNEXE

Exemples de types de relation entre la figure et le cadre dans la mosaïque antique occidentale et orientale

A. Figure coupée par le cadre



Figure 1 – Détail de la mosaïque d'Aiôn, site de la Verrerie, Arles, Trinquetaille, Musée d'Arles, France (d'après Catherine BALMELLE, Jean-Pierre DARMON, La mosaïque dans les Gaules romaines, Paris, Picard, 2017, p. 101, fig. 124)

B. Figure qui outrepasse le cadre




Figure 2 – Mosaïque du « Mauvais œil », Antioche, Turquie (d'après Katherine M. D. DUNBABIN, Mosaics of the Greek and Roman World, Cambridge, UP, 1999, p. 312, fig. 311)



Figure 3 – L'une des scènes de la mosaïque de l'Iliade, Rutland, Grande-Bretagne (d'après John THOMAS, Jennifer BROWNING, « Une scène inédite de l'Iliade découverte en Grande-Bretagne », Dossiers d'Archéologie no 412, 2022, fig. de la p. 48)

C. Figure qui coupe le cadre et cadre qui coupe une figure dans la même composition



Figure 4 – Détail de la mosaïque aux Saisons, Alasehir (Philadelphia), Turquie (d'après Emine TOK, « A New Mosaic Unearthed by an Illicit Excavation in Alasehir (Philadelphia) », Journal of Mosaic Research 4, 2011, fig. 14, p. 58)

# Les bordures végétales dans la mosaïque romaine. Diffusion et appropriations d'un thème ornemental, entre Orient et Occident

Stéphanie Derwael
F.R.S.-FNRS – Université de Liège (SHAArAGR)
Chercheuse associée IFEA – Istanbul

S'il est un thème ornemental qui inonde la culture visuelle du monde romain et plus spécifiquement le répertoire des mosaïstes, c'est bien celui de la bordure végétale. Je me propose ici d'examiner ce vaste corpus. Ce dossier s'inscrit dans le cadre d'un projet plus vaste consacré à l'étude du déploiement de l'iconographie végétale dans les décors romains ; cette imagerie y est appréhendée dans sa dimension spatiale et temporelle, en considérant le contexte matériel et fonctionnel des images et le rapport qu'elles entretiennent avec leur environnement construit et humain, mais également dans sa dimension sociétale, en tant que marqueur culturel révélateur d'une forme de pensée, d'un rapport au monde, à la nature et au divin.

Omniprésentes, similaires et pourtant si variées, les bordures végétales se composent parfois de vigne ou de lierre, plus souvent d'acanthe, de vrilles et de volutes donnant naissance à toutes sortes de boutures et de fleurs en boutons ou épanouies. La dimension dionysiaque des premières est obvie, tandis que l'interprétation des secondes est plurielle. Fréquemment, figures humaines ou divines, *daimones* et personnifications, ou encore fruits, animaux et objets du quotidien se mêlent au végétal, savamment agencés pour créer parfois de véritables scènes narratives. Loin d'être interchangeables, ces différentes formules combinatoires répondent à certaines stratégies visuelles pensées en accord avec le reste du pavement et participent, elles aussi, du message véhiculé par le décor.

Les bordures végétales se retrouvent d'un bout à l'autre de l'Empire, dans tous les contextes et sur tous les supports. Face à ce répertoire aussi vaste que diversifié, surgissent de nombreuses questions. Existe-t-il des préférences locales ou régionales, particulièrement entre l'Orient et l'Occident ? Des jeux d'influence et d'échanges se perçoivent-ils entre les différents corps de métier ? La composition de ces bordures dépend-elle à du contexte d'utilisation, de la thématique globale du décor ou de l'inventivité des artisans ? Les divergences formelles induisent-elles différentes interprétations sémantiques ?

L'analyse sérielle et contextualisée des occurrences mosaïquées, considérées à l'échelle de l'Empire et comparées aux autres supports de la culture visuelle, permettra de dégager des typologies et des structures où les similitudes, les répétitions et les écarts constituent autant de clefs de lecture contribuant à une meilleure compréhension de la conception des images. Il s'agira de croiser ces considérations avec l'étude de l'environnement socio-économique, des spécificités culturelles et

des traditions iconographiques des différentes régions de l'Empire, afin de restituer les formes de diffusion, d'implantation et d'appropriation formelle et sémantique de ces bordures végétales dans l'iconographie romaine, entre perspectives globales et locales.

## Les figures de Méduse entre Orient et Occident

Véronique Vassal
Institut Catholique de Paris/Université de Paris Nanterre

Nous nous proposons de recenser dans cette communication, les différentes représentations de la figure de Méduse dans l'habitat domestique et dans les lieux publics dont les découvertes se sont multipliées ces dernières années : mosaïques de Mérida (Augusta Emerita), de Genzano di Roma, de Kibyra... La gorgone est souvent inscrite dans un bouclier d'écailles ou de triangles, évocation de l'égide ou dans un simple médaillon cerné d'une tresse ou de postes. Nous tenterons d'étudier les typologies du motif de Méduse ainsi que les compositions centrées qui l'accompagne afin de souligner sous des apparences apparemment constantes, les particularités de chacune d'entre elles.

## Allers et retours mythologiques entre Orient et Occident romains: Europe, Phrixos et les autres

Komait Abdalla
AOROC CNRS ENS PSL

Michel Fuchs
Université de Lausane, UNIL

Amina-Aïcha Malek
AOROC CNRS ENS PSL

Le thème du colloque nous a amenés à réfléchir sur la transposition iconographique des mythes en mosaïque entre Orient et Occident, en centrant la réflexion sur un récit fondé sur la notion même de passage entre ces deux régions. Celui effectué par une princesse phénicienne qui quitta les rivages de Sidon pour accoster

la Crète juchée sur un taureau à la blancheur éclatante. Il s'agit de l'enlèvement d'Europe, légende grecque apparue dès l'époque archaïque qui s'est développée jusqu'à l'Antiquité tardive, au travers, notamment, de la scène du voyage. Le répertoire *musival* particulièrement riche témoigne de la survivance des modèles grecs et de leur reformulation à l'époque romaine. Odile Wattel-de-Croizan a répertorié une quarantaine de pavements répartis sur six siècles où l'on peut certes observer similarités et différences dans le traitement pictural, mais notamment, que l'attractivité de cette légende en Occident qui reste vivace jusqu'au VIème siècle, est quasi absente en Orient, seules quatre mosaïques ayant été découvertes dans cette partie de l'Empire. De même, une autre figure attachée à la notion de passage mais dans le sens inverse d'Occident en Orient, celle de Phrixos, n'est pas représentée dans cette partie de l'Empire. Ce constat convie à explorer la différenciation du traitement des légendes et figures mythologique entre Orient et Occident où récurrences et absences sont symptomatiques, peut-être, d'une différence dans le mode de réception et de diffusion, par l'image, de la *paideia*.

## Geography and Mosaic Pavement Iconography

Pauline Donceel-Voûte
Université catholique de Louvain

1° New readings of a number of personifications of geographical landmarks in mosaic pavements are here proposed, following a study of their attributes; they concern finds in the West and East.

2° Renewed observations of the original context, setting and orientation of certain mosaic panels, provide fresh answers to questions raised by their iconography: the Winds and other geographical landmarks not identifiable by eventual attributes.

3° According to the mystical symbolism expressed in a variety of Eastern Christian texts, every church building figures a microcosm. The whole ground floor level therefore materialises the earth level we live on, the *oikumene*, the inhabited world. The iconographical repertoire of the pavements of Eastern Christian and Byzantine church buildings is thus mainly made of animals in landscapes, scenes of everyday life, the bountiful riches of the earth-sometimes personnified-, pictures of cities and buildings, and even complete maps, such as in the St George's church in Madaba, Transjordan.

On the other hand, Western Christianity and the decorative program of its ancient church buildings do not follow this tradition.

## In margine a un mosaico del Museo Nazionale Romano: considerazioni sulle architetture di paesaggio alessandrine nei mosaici nilotici tra Oriente e Occidente

Patrizio Pensabene
Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

Paolo Barresi
Università degli Studi di Enna "Kore"

Il mosaico nilotico al Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo), con la caccia di ippopotami e coccodrillo, del II sec. d.C. trovato nel 1858 presso la vigna Maccarani sotto l'Aventino, presso San Saba, attuale "parco della Resistenza", consente di notare sullo sfondo alcune tipiche architetture di impronta egizia (una torre, una casa con portico in facciata). Prendendo a confronto altri mosaici nilotici, tra Oriente e Occidente romano (Pompei, casa del Menandro; Priverno; Leptis Magna; Zipporis/Diocaesarea), intendiamo verificare come si siano diffuse le immagini dell'architettura ellenistica alessandrina nei mosaici nilotici romani dopo il notissimo esempio di Palestrina.

## Entre Est et Ouest, tradition et modernité, les mosaïques d'Alexandrie et d'Égypte à l'époque impériale

Anne-Marie Guimier-Sorbets
Professeur émérite Université Paris Nanterre (France), UMR ArScAn

À partir de la conquête romaine, Alexandrie perd peu à peu la place prépondérante qu'elle avait tenue pendant l'époque lagide, et les innovations de l'artisanat de la mosaïque se produisent désormais à Rome et en Italie, nouveau maître du monde gréco-romain. Pourtant cet artisanat se poursuit dans la capitale de la province et dans quelques villes d'Égypte, que ce soit pour des pavements faits sur place ou par l'exportation de produits (*emblemata*) ou le déplacement d'artisans vers le reste de l'Empire. À partir de pavements mis au jour en Égypte, nous tenterons de caractériser dans quelle mesure les mosaïstes d'Égypte suivent les «ouvelles tendances» venues d'Occident (composition des pavements, motifs en composition de surface, style noir et blanc …), mais aussi conservent les traditions hellénistiques (iconographie, compositions centrées, style polychrome illusionniste).

## La selezione iconografica nelle decorazioni musive dei battisteri paleocristiani fra Oriente e Occidente: caratteristiche comuni e peculiarità

Giovanna Ferri
Università degli Studi di Sassari

L'intervento si propone di analizzare la selezione iconografica che caratterizza le decorazioni in mosaico messe in opera negli edifici battesimali paleocristiani, evidenziando i rapporti tra i centri propulsori dell'Est e dell'Ovest dell'Impero. I mosaici, infatti, utilizzati nei piani pavimentali, sulle pareti, nelle absidiole, nelle volte e nelle vasche, costituiscono la tipologia decorativa più diffusa tra quelle messa in opera nei battisteri e si configurano come il principale canale di diffusione degli elementi figurati.

Il panorama delle scelte iconografiche si rivela ricco e articolato e il mosaico dialoga con i rivestimenti in marmo, la suppellettile in metalli preziosi, gli stucchi e gli affreschi, per dare vita ad una trama decorativa unitaria.

Attraverso l'analisi dei programmi decorativi di alcuni edifici battesimali noti sia archeologicamente che dalle fonti letterarie si cercherà di rilevare non solo e non tanto la diffusione in tutto l'*orbis christianus antiquus* di modelli iconografici comuni, ma soprattutto le rielaborazioni, gli scambi, le differenze e le specificità tra Oriente e Occidente, per tentare di evidenziarne le motivazioni, che possono essere correlate alle peculiarità liturgiche delle diverse regioni, alle esigenze delle comunità locali, fino alla fisionomia e al potenziale economico della committenza.

## El fenómeno de la luxuria en la musivaria romana: Representaciones de objetos de lujo en *marmora* y piedras duras entre oriente y occidente

Irene Mañas Romero
Departamento de Historia Antigua (UNED)

Distintos autores clásicos dan cuenta de una escalada del lujo en la sociedad romana iniciada en la transición entre los siglos I a.C y I d.C y cuyas manifestaciones privadas (*privata luxuria*) son duramente criticadas e incluso se someten al control, muchas veces ficticio, de las leyes suntuarias. Los estudios arqueológicos y epigráficos han dado también buena cuenta de la veracidad de este proceso de extensión del lujo y han documentado este auge tanto por el número y la calidad de los objetos como por la proliferación de artesanos especializados. Actualmente la investigación ha superado la perspectiva puramente descriptiva y cuantitativa y el lujo se

entiende como un elemento integrado en complejas dinámicas socioeconómicas relativas a la producción de bienes, a las prácticas de consumo, así como al comercio a larga distancia y a la distribución de dichos bienes. Su estudio ha suscitado un amplio interés en los últimos años (Cisneros Cunchillos, M: *Imitaciones de piedras preciosas y ornamentales en época romana: Color, simbolismo y lujo*, 2021; Pérez González, J: *Sumptuary specialists and consumer elites in Rome's world order*, 2021; Pons Pujol, L., Pérez González, J: *De luxuria propagata romana aetate. Roman luxury in its many forms*, 2023).

El mosaico como representación de una realidad cercana pero también como un indicador de las aspiraciones de una élite, no es ajeno a este fenómeno de extensión del lujo. Por ello, en algunas de sus imágenes encontramos revestimientos, mobiliario, joyas o vajilla de gran formato que puede adscribirse a esta categoría del lujo. En esta comunicación, se pretende hacer un primer muestreo de los tipos de soportes o piezas excepcionales que aparecen en mosaicos, y centrar nuestro análisis en aquellos realizados en *marmora* y piedras duras así como en vidrios. Como objetivos se proponen,

1. Por un lado, medir su impacto en el imaginario de las representaciones musivas y estudiar los contextos geográficos y figurativos (¿realistas, mitológicos? en los que aparecen.

2. En segundo lugar, se pretende buscar su correspondencia real con formas, y tipologías de soportes concretos. Sobre todo, nos preocupa cuestionarnos acerca de la aparición de litotipos concretos y la razón de su elección sobre otros, como ya planteó en su día Michaelides, D. "Some aspects of marble imitation in mosaics" en Pensabene, P. (a cura di), Marmi antichi. Problemi di impiego, di restauro e d´identificazione, Studi miscellanei 26, 155-163) Si bien es cierto que estos aspectos se han analizado en ejemplos concretos de imitaciones de placados marmóreos como los del Triclinium de la casa de los esqueletos Conimbriga (Pessoa, M: Mimicking 'marble' in Roman Mosaics in Conímbriga (Condeixa-a-Velha – Portugal) Discovered Between 1938 and 1941 in the Time of Professor Vergílio Correia (1888-1944): A Reflection, Journal of Mosaic REsearch 9, 59-83) o de la Casa de la Caza de Bulla Regia (Darmon, J. (2011): "Faux marbres en mosaïque, autant d´hommages rendus à l´opus sectile", en Brandt, O., Pergola, P. (a cura di), Marmoribus vestita: miscelânea in onore di Federico Guidobaldi, Studi di Antichita Cristiana, 63, 409-434), falta un análisis que aborde de manera sistemática los diferentes soportes, que es precisamente el que desearíamos llevar a cabo en esta contribución a la XVI Conferencia AIEMA.

# Gladiators in West and East: a Western theme on mosaics in Eastern contexts?

Katherine M.D. Dunbabin
McMaster University

With much of the figurative repertory found on mosaics movement goes from East to West, from origins in the Greek world to diffusion and adaptation in the western parts of the Empire. When a theme moves in the opposite direction the patterns of its adoption and use may be very different. Gladiators were an essentially Roman institution, their production embedded in the social practices first of the Republic, then of the Imperial regime. The development of the distinct categories with their characteristic armaments and techniques of fighting was also a feature of Rome itself and the Italian cities, traceable in written and iconographic sources and in the material evidence. The theme was widely adopted in the art of the West, with accurate renderings of gladiatorial combat well established in paintings and relief sculpture, ceramics and glass, from the first centuries BC and AD onwards.

Western mosaics with scenes of gladiators, though not common, are widely distributed and very varied. They range from comprehensive presentations of the range of specialities that might be exhibited in a single display, as at Zliten, to works that focus on a smaller selection of favourite categories of gladiator. Some combine these with scenes of *venationes*. On some, mostly of later date, the figures are named and the outcome indicated, with clear suggestion that they reflect actual events; unequivocal identification of the benefactor is given on the small *emblema* from the Caelian now in Madrid, through the addition of the dialogue of the crowd.

Large numbers of inscriptions attest to the enthusiastic adoption of gladiatorial displays in the Greek world from the first century AD onwards. They were the prerogative of the high priests of the imperial cult, the most prominent men in the provinces, and their commemoration played an important role in these men's self-presentation. The medium chosen to record their benefactions was relief sculpture; a series of impressive panels and friezes from Ephesos, Hierapolis, Kibyra, and many other cities depict the events in lively detail, sometimes together with scenes of *venationes*. Also in relief sculpture are monuments of the gladiators themselves, often with inscriptions recording their names and details of their careers.

The number of gladiator mosaics from Eastern contexts is very much smaller. They are less varied in their depictions than the reliefs and the gladiatorial scenes often constitute only one element in a more diverse composition. Analysis of their content and use reflects differences in the outlook of their commissioners towards the games and different attitudes towards the appropriate function of these scenes in domestic decoration, as well as the artists' divergent ways of handling models derived ultimately from the western repertory.

## Présentation du recueil "Dire le Décor antique, textes grecs et latins au miroir des *realia* (III$^{e}$ s. av - VIII$^{e}$ s. ap. J.-C.)", Paris, 2024

Nicole Blanc
CNRS-ENS-Archéologies d'Orient et d'Occident, Paris

Hélène Eristov
CNRS-ENS-Archéologies d'Orient et d'Occident, Paris

Nouvellement paru, le recueil DDA propose une collection de près de 1400 textes grecs et latins accompagnés de leur traduction, d'un commentaire et de plusieurs index. A la différence de nos prédécesseurs (J. Overbeck, *Die antiken Schriftquellen*, 1868, et Adolphe Reinach, *Recueil Milliet*, 1922), nous avons recensé un corpus couvrant une période de onze siècles, orienté, non plus uniquement sur l'œuvre exceptionnelle et isolée, mais sur la notion de décor (peinture, mosaïque, stucs, placages et revêtements) et sur les modalités de son expression.

Ce corpus se veut une somme de textes significatifs, puisés à toutes les sources disponibles ; certains sont bien connus, d'autres moins, parfois peu accessibles car anciennement voire jamais traduits. Ils ont été choisis et interrogés pour les informations qu'ils pouvaient apporter dans quatre domaines : l'iconographie (les sujets représentés, leur agencement, leur rapport avec leur environnement), leur réception immédiate et leur fortune critique, les aspects techniques (supports, matériaux utilisés, phases de réalisation, outils, vocabulaire), enfin l'organisation du travail et le statut social des peintres ou des mosaïstes (marchés, rapports avec les commanditaires, rémunération …).

## Halikarnassos – a cross-cultural city in Late Antiquity

Birte Poulsen
Aarhus University

Ancient Halikarnassos is situated approximately in the center of the Mediterranean basin, and the city is therefore ideal for investigating the interconnectivity between the eastern and western regions of the Mediterranean world. Despite changing political systems, Halikarnassos was still an important and wealthy harbour city during the Hellenistic and Roman imperial period. Furthermore, recently found archaeological material shows that the city experienced a new golden era during Late Antiquity. Previous studies of the mosaics indicate that Halikarnassos was particularly influenced from the strong cultural centers and metropoles in the ancient

Near East, but it certainly also had strong ties with the Dodekanese. However, some influence from Rome and the western part of the empire is also visible in the mosaic pavements as well as local appropriation. Issues related to iconography and images will be part of the paper in order to interpret patterns of interconnectivity between Halikarnassos and the wider Classical world.

## Inscribed mosaics of ancient Epiphaneia (Cilicia Pedias): the texts

Catherine Saliou
Université Paris 8
École Pratique des Hautes Études, PSL

The archaeological excavations leaded by Hatice Pamir (Mustafa Kemal University, Antakya) on the site of the ancient Epiphaneia (modern Erzin-Hatay TR), in Cilicia, brought to light several inscribed mosaics. Apart from two dedicatory inscriptions, one of them being dated (end of the sixth century), a series of figures shows the months of the year. Each figure is labelled with the name the month (both the Macedonian name and the Latin name), an associated zodiacal sign and a short text describing it in a poetical and enigmatic way. Six months are fully or partially preserved. In this paper I will present the inscriptions and their apport, not only to the knowledge of the history of ancient Epiphaneia, but also to the knowledge of the written culture in Late Antiquity.

## Vu d'ensemble du décor mosaïqué de la « Maison de l'Hippodrome » à Akaki, Chypre

Fryni Hadjichristofi
Department of Antiquities of Cyprus

Demetrios Michaelides
Professor Emeritus, University of Cyprus

Les fouilles menées depuis 2013 par le Département des Antiquités de Chypre à Akaki ont permis de mettre au jour une grande villa rurale du IV$^{ème}$ siècle ap. J.Ch., que nous avons nommée « Maison de l'Hippodrome » à cause de l'importante mosaïque représentant une course de chars dans l'hippodrome. L'édifice découvert jusqu'à maintenant couvre une surface de presque 2000 m$^2$ et contient des pièces de réception et des pièces de résidence. Les fouilles des deux dernières années ont

pu mettre au jour les bains de la maison composés du *tepidarium*, du *caldarium*, du *frigidarium* et des bassins.

A part l'ampleur de ses dimensions, l'importance de la « Maison de l'Hippodrome » se manifeste dans sa décoration des pavements mosaïqués exceptionnelle. Ces mosaïques couvrent le portique sud et le *triclinium* adjacent ainsi que des salles des thermes. A l'occasion de ce colloque nous aimerions présenter l'ensemble de ces mosaïques qui juxtaposent une scène de cirque dans l'hippodrome avec les neufs Muses, les Sept Sages de l'Antiquité, et Orphée charmant les animaux avec une scène portuaire. Les scènes figurées du portique sud sont encadrées des panneaux avec un riche décor géométrique rendu en perspective. Ce sera aussi l'occasion de présenter les pavements géométriques des thermes.

## The Architecture and the mosaics of the House of Danae at Zeugma: new interpretation and proposals

Kutalmis Görkay
Ankara Üniversitesi

The talk delves into the re-evaluation of the architecture and the mosaics of the House of Danae at Zeugma. Our objective is to thoroughly examine the previously unexplored mosaic, which has been mentioned only in passing thus far. During the course of rescue excavations, a mosaic pavement from the second floor situated above the rock chambers of the Danae House was uncovered. This mosaic was severely damaged due to a fire caused by the Sasanian invasion in 252/53 CE. The mosaic pavement had shattered into fragments as a result of the collapse of the rock-cut floor and required extensive restoration.

This mosaic has been named "the Masked Mosaic" owing to its remarkable border adorned with a profusion of masks. A noteworthy feature is that the majority of the tesserae used in the background of these masks are crafted from glass. Detailed photogrametric analyses and archaeological study have allowed us to propose new interpretations of the mythological scenes depicted in the two square emblemata of the pavement.

This exceptional mosaic floor provides new insights into our understanding of the evolution and dissemination of mythical themes within the private domains of the Roman Eastern frontier during the second century CE.

## La mosaïque du diakonikon sur le Mont Nebo (Jordanie). Entre diversité de la création et violence du monde

Brigitte Steger
l'AOrOc UMR 8546 CNRS-ENS-PSL

Proposition de lecture et mise en contexte de ce pavement à registres. Nous avançons que les thématiques traditionnelles ont été soigneusement sélectionnée et mises en scène de manière à présenter un discours particulièrement cohérent. En effet, cette mosaïque offre, selon nous, une vision du monde bien spécifique.

## Les mosaïstes gaziotes : création, assimilation, diffusion

Véronique Blanc-Bijon
CNRS, Centre Camille Jullian, Aix-en-Provence

Les dernières découvertes en Palestine, en particulier sur le territoire de la Bande de Gaza, permettent de réfléchir à la place de cette région littorale comme un lieu d'échanges aussi pour ce qui est de la mosaïque. On recherchera ce qui peut permettre de l'identifier comme centre de production, ou ce qui la détermine davantage comme un point de diffusion d'influences et d'échanges entre le monde méditerranéen et les régions proche-orientales plus intérieures, au croisement également de routes Nord-Sud.

## Deborah and Yael in Mosaic and Manuscript: A Biblical Narrative between Roman Palestine and Medieval Europe

Karen Britt
Northwest Missouri State University

Ra'anan Boustan
Princeton University

The recent discovery in a late Roman synagogue of a mosaic depicting a scene from the biblical book of Judges that shows the defeat of the Canaanite general Sisera under the leadership of the prophet Deborah and his subsequent murder by a woman named Yael is as stunning as it is unprecedented. All the other biblical scenes included in the mosaics of the Huqoq synagogue center on male figures, whether as protagonists or antagonists. More surprisingly, the appearance of Deborah and Yael

from Judges 4–5 in this late fourth or early fifth century synagogue in lower Galilee has no parallel in either Jewish or Christian visual culture from late antiquity. The Huqoq mosaic panel is not only the first appearance of this story in a synagogue but also its earliest representation in art to date.

Indeed, visual depictions of Deborah and Yael appear for the first time nearly a thousand year later in illuminated manuscripts of the late medieval period produced in western Europe. Among the earliest of these is a depiction of Yael in the *Speculum Virginum* (Mirror of Virgins), a twelfth-century didactic treatise written for female monastics, where she appears alongside Judith as a moral exemplar of Humility. Rather than being a singular hero in a "historical" drama, as in the Huqoq mosaic, Yael here embodies an abstract virtue. But narrative representations of Deborah and Yael would, however, soon appear in sumptuously illustrated medieval picture bibles and psalters such as the Morgan Bible (c. 1244–54) and the St. Louis Psalter (c. 1253–70) where they are depicted as heroic women engaged in acts of violence.

This paper compares the iconography, composition, style, medium, and function of the Deborah and Yael panel in the Huqoq synagogue with the depictions of these figures in medieval illuminated manuscripts. These medieval comparanda for the Deborah and Yael panel from Roman Palestine are not intended to suggest a direct link between art produced in lower Galilee and western Europe. Rather, we use the Huqoq panel to explore the Mediterranean-wide connections, continuities, and cultural translations embedded in later depictions of these warrior women. Comparison of the Deborah and Yael panel with an array of materials produced in the East and West indicate that analogous narrative techniques were employed across a range of artistic media. These similarities not only illuminate the mechanisms for artistic exchange among artisans but also demonstrate how floor mosaics, as exemplified by the Huqoq synagogue, participated in these complex interactions and interdependent trends.

## Circulación y pervivencia de ancestrales modelos iconográficos orientales que se integrarán en mosaicos del Imperio occidental y perduraran largo del tiempo

Mercedes Durá Penedo
Museo municipal de Montcada i Reixac (Barcelona )
Académica correspondiente RAHE

En esta ocasión afrontamos el análisis de antiguos motivos iconográficos orientales que a través de diversas vías de comunicación ya sea terrestres o marítimas, llegarán y se extenderán por el mundo occidental.

No es mi intención tratar temas ya conocidos, muy al contrario incidiré

en iconografía poco tratada, asociada a temes religiosos que han tenido una importante repercusión en la musivaria . Para ello es preciso analizar los elementos que justifican la simbiosis de los orientales con los locales y podremos constatar cómo a lo largo de los siglos se irán adaptando a las diferentes culturas y religiones, favoreciendo su uso tanto en elementos muebles como inmuebles y en consecuencia en los mosaicos. En algunos casos excepcionales observaremos que la perdurabilidad del motivo se extiende hasta nuestros días y de ahí el interés de un trabajo que puede remontarse al 3000 a.C y llegar al siglo XXI salvando todo tipo de obstáculos e impedimentos. La iconografía de Astarte por un lado y la del hibrido, Grifo por el otro, junto a otros elementos, nos ayudarán a ello.

Influéncia o simbiosis, sería una cuestión a plantear y espero que este análisis nos ayude a saberlo.

## I pavimenti ellenistici in cementizio decorato nella Pompei sannitica del III-II sec. a. C. Materiali, botteghe, tecnica

Maria Stella Pisapia
Studioso indipendente

Grete Stefani
Studioso indipendente

Con questo breve articolo si intende mettere in evidenza le novità apportate dai cementizi ellenistici nella monotonia dei pavimenti sannitici semplici e decorosi che avevano come scopo principale quello di preservare il suolo dall'umidità: acciottolati, terra battuta mista a cenere, e per gli ambienti più importanti, cementizi a base litica in scaglie di calcare bianco senza disegni.

L'avvento dei cementizi ellenistici con i bei disegni geometrici apportò un elemento nuovo: pur avendo la stessa funzione isolante, essi rendevano molto più piacevoli gli ambienti, divenendo un vero e proprio elemento di arredo. Questi, che non soppiantarono del tutto i vecchi pavimenti sannitici, furono dapprima riservati agli ambienti di rappresentanza e adottati nelle grandi *domus* della città per poi dominare la moda delle epoche successive.

Un esempio della convivenza di tradizione e innovazione è evidente nella austera Casa di Giulio Polibio. Esaminando la tecnica di esecuzione e i materiali impiegati, si tenterà di distinguere i caratteri di alcune botteghe artigiane che lavorarono nelle grandi *domus* di Pompei.

## A propos des pavements de trois maisons dessinées par Jean-Baptiste Lesueur à Pompéi au début du XIX$^{e}$ siècle

Eric Morvillez
Université d'Avignon / CNRS Hisoma (Lyon)
En délégation au Centre Jean Bérard de Naples

Jean-Baptiste Cicéron Lesueur (1794-1883), Grand prix de Rome d'architecture en 1819, fut pensionnaire à l'Académie de France de 1819 à 1824. Ce grand dessinateur et architecte, séjourna à Pompéi en 1822-23, en compagnie de son collègue et ami Felix Emmanuel Callet (1791-1854)[1], auteur d'une belle « restauration du Forum de Pompéi » et réalisa de nombreux relevés et dessins de la cité du Vésuve. Lesueur nous a laissé une série de plans très précis, parfois cotés, et des dessins précieux de maisons dite alors « fermées » que l'on venait de fouiller à Pompéi dans la région VI. La plupart de ces décors sont aujourd'hui perdus. En croisant ces documents avec d'autres, je me propose de replacer dans leur contexte et de commenter quelques pavements de trois maisons : celle de Narcisse, des Amazones et des Danseuses, qui chacune, comportent d'intéressants pavements mixtes de *signina*, tesselles et opus sectile.

[1] Elu membre titulaire de l'Académie des Beaux-Arts, section d'architecture, le 11 juillet 1846 au fauteuil d'Antoine Laurent Thomas Vaudoyer.( Notice : https://agorha.inha.fr). Sur le personnage, El Wakil, 1986.

## Devozione e devoti nei mosaici ostiensi

Antonio Licordari
Parco Archeologico di Ostia Antica

Angelo Pellegrino
Scavi di Ostia Antica

Per la sua storia, che risale agli inizi dell'età repubblicana, e per la sua apertura al mondo mediterraneo dovuta alla sua funzione portuale, Ostia presenta un panorama variegato di divinità sia tradizionali sia di importazione.

Esse sono onorate, nei relativi luoghi di culto, in forma pubblica particolarmente nel cuore stesso dell'abitato, poi nel territorio circostante, sia nel nuovo porto aperto in età traianea sul lato settentrionale del Tevere.

Accanto al culto pubblico vero e proprio ci sono le numerose, articolate e ben documentate associazioni di fedeli, che, specialmente per le divinità di origine orientale, curano la costruzione dei relativi santuari; le fonti sono invece scarse per quanto riguarda i culti resi all'interno delle abitazioni. Comunque la devozione priva-

ta si esprime anche al di fuori del quadro domestico con le numerose offerte votive, poste da individui singoli o da essi con le famiglie.

I mosaici connessi sono stati messi in ombra dalle grandi figurazioni mitologiche e fantastiche che decorano i pavimenti dei grandi saloni termali e spesso sono di modesta fattura, modestia accentuata dall'uso costante del bianco e nero, spesso con evidenti difficoltà di espressione nella resa delle figure. Sono state quindi raccolte tutte le testimonianze musive con connotazioni religiose e sono state integrate con le notizie provenienti dalle epigrafi (ma anche i mosaici presi in considerazione sono spesso accompagnati dalle loro iscrizioni) e messi spesso in relazione con le statue di culto.

Le testimonianze più antiche non sono numerose perché cancellate dalle costruzioni successive che si sono sovrapposte. Questo fenomeno di demolizione e ricostruzione a Ostia non solo è diffuso, ma ha portato al graduale e sensibile innalzamento del livello del terreno. Solo utilizzando il metodo stratigrafico negli scavi è stato possibile in parte riportare alla luce testimonianze altrimenti sepolte.

Le divinità orientali, che è già noto fossero largamente diffuse, insieme a quelle di origine africana (per le quali di recente sono state evidenziate nuove testimonianze) mostrano con tutta evidenza, la loro penetrazione nel profondo degli animi dei fedeli, come chiarito dalle ricorrenti formule di dedica. Tale fenomeno fu ovviamente determinato dal carattere cosmopolita della città dovuto alla presenza del porto fluviale alla foce del Tevere e dei due grandi empori imperiali di *Portus*.

I rapporti con la cultura religiosa dell'Oriente sono testimoniati anzitutto dalla decorazione musiva dei mitrei che ad Ostia, con i suoi 19 sacelli, sono attestati in misura di gran lunga prevalente rispetto a qualunque altra città del mondo romano. La devozione verso la divinità persiana è ancora diffusa addirittura nell'avanzato IV sec. d.C. (quando cioè il Cristianesimo era diventato la religione ufficiale dell'impero), come dimostra il recente ritrovamento di un mitreo fuori Porta Marina.

Un interessante caso a parte è rappresentato dal c.d. "Sacello delle Tre Navate", presso il c.d. Caseggiato del Serapide, che era simile ad un mitreo, ma che forse doveva essere consacrato ad altra divinità orientale (gli Dei Siriaci o Giove Serapide?). Le decorazioni musive di altri edifici attestano la presenza di culti orientali connessi con il *Sol Invictus* (edicola dentro gli *Horrea di Hortensius*), con Iside-Serapide (Santuario del Serapeo), con la *Bona Dea* (santuario fuori Porta Marina), *con Iuppiter Sabatius e Invictus Sol Caelestis* (forse all'interno di un sacello della Reg. V). In ambito privato (*domus* della Fortuna Annonaria) era anche ben conosciuto il mito trace di Licurgo e Ambrosia, inserito però in un più ampio contesto religioso dionisiaco.

# A Closer Look at Ostian Mosaics *in situ*, through the Drawings of Louis Boitte

Joanne M. Spurza
Hunter College of the City University of New York

A first study of Louis Boitte's Ostia drawings (AIEMA Lyon 2022), drew attention to his renderings of an athletes mosaic (room 19) in the "Palazzo Imperiale," and the meaning of this popular motif in other bath complexes of the port city. This paper expands the assessment of Boitte's work, and in particular, its contribution to our understanding of Ostian mosaics in their architectural settings.

Today, a visitor to the so-called Palazzo Imperiale can see only two or three mosaic pavements in place- in the overgrown sprawl of building remains that once was a deluxe, multipurpose edifice (not a palace) with 100+ rooms, in use from the 2nd-4th centuries CE, and excavated by Pietro Ercole Visconti and Carlo Ludovico Visconti, from 1857-1864.

Much later, the primary publication for Ostian mosaics, G. Becatti's *Scavi di Ostia* IV (1961), used all available resources - but poor preservation, scanty records and fragmentary images yielded a rather piecemeal impression of the ca. twenty-two Palazzo mosaics then known, giving no good sense of the whole. By comparison, everything snaps into focus with a glance at the final building plan by Louis Boitte (1830-1906), made when he had won a Prix de Rome for architecture in 1859, just at the time of the Visconti excavations. Likewise, it is a revelation to note at least a half dozen additional pavements in his plan of the Palazzo, that appear nowhere in Becatti's catalogue.

To give a few specific examples:

Surprisingly, the Palazzo baths include no large-scale marine mosaics, typical of so many Ostian *thermae* and *balnea*, such as those of the Terme di Nettuno (II, IV, 2). Instead, we have two "excerpts" from the usual panoply of sea creatures and deities: a cupid riding a dolphin (room 18) and a ketos with a few fish (room 17). Becatti reports both as no longer extant; both, however, are clearly illustrated in Boitte's plan.

Less surprising, the majority of the Palazzo's other recorded pavements show monochrome geometric patterns of varying complexity. To see these pavements reconstructed within the plan reveals the "functional hierarchies among the spaces" as established by mosaic designs (J. Clarke 1991). Corridor no. 68, for instance, with its intricate floral spikes and diamonds, takes pride of place as a dynamic dividing zone between the baths proper and a block of reception rooms. A full rendering of Central Cortile no. 72, with its dual circuit of turreted walls, labyrinth and lighthouse amplifies its importance as a municipal mosaic, a simulacrum of the city of Ostia itself.

From his series of eight preliminary studies and preparatory sketches, we can gauge the skill and rigor with which Boitte drew up a detailed final plan of the "Palazzo Imperiale," showing the extent of excavations, then inserted the fully realized mosaic pavements - now a standard graphic procedure, but perhaps the first Ostian building to be so depicted. The models for this approach doubtless came from the *envois* of his fellow *pensionnaires* at the Académie Française in Rome; in that tradition, they inspired a young French architect at Ostia in the 19th century to produce a corpus of visual documentation, invaluable for investigators today.

## Anatomy of a Forgery: Sources, Provenance, and Manufacture of the San Antonio Marine Mosaic

John R. Clarke
University of Texas at Austin

In 1986 the late Gilbert M. Denman, Jr., a San Antonio attorney and philanthropist, gave his collection of ancient Greek and Roman artworks to the San Antonio Museum of Art. This important collection included a black-and-white mosaic purchased in 1964 from a reputable Rome gallery, accompanied by a letter of authentication citing its provenance as "the environs of Ostia Antica." However, close analysis reveals that the mosaic is a forgery, created by copying figures from two mosaics excavated at Ostia in the 1930s and published by Giovanni Becatti in *Scavi di Ostia* IV (1961). The modern mosaicist appropriated figural motifs from the mosaics of Room D of the Terme dei Sette Sapienti and the vestibule of the Caseggiato del Cane Monnus. However, all the figures in the San Antonio mosaic are reversed (flipped laterally 180 degrees), indicating that the mosaic was created using the indirect method, likely using projections of Becatti's photographs. Although both the white and the black tesserae show signs of wear on their surfaces, suggesting that the mosaicist reused ancient tesserae, abrupt shifts and inconsistencies in the patterns of laying them suggest modern workmanship. Finally, research on the information provided in the letter of authentication demonstrates that the seller deliberately created a misleading and ultimately bizarre story to claim authenticity for this modern creation.



## Ravenne - vie et habitat des animaux « fantastiques »

Elisa Emaldi
Museo Nazionale di Ravenna (Direzione Musei Emilia-Romagna) – Ministero della Cultura

Paola Novara
Museo Nazionale di Ravenna (Direzione Musei Emilia-Romagna) – Ministero della Cultura

Ravenne possède une quantité formidable de surfaces et pavements à mosaïque qui sont habités par des animaux, depuis l'époque impériale romaine jusqu'à l'art roman et au plein Moyen Age. Il s'agit donc d'un contexte privilégié dans lequel étudier tendances et phénomènes. Si la valeur symbolique de ces présences est parfois nuancée ou effacée, c'est grâce aux confrontations de similitudes qu'on peut parvenir à rétablir des liens, des connexions de sens au-delà caractère fragmentaire des compositions, des dégâts du temps, où bien à trouver des apax qui attendent d'être compris.

La création progressive d'une identité visuelle au fil des siècles, formée à partir des textes des Bestiaires, ne prend pas son essor dans les premiers siècles de notre ère. Dans les vestiges des mosaïques tirée des fouilles de la zone du Palais Impérial – puis de Théodoric et ensuite Exarchat, on trouve de nombreux animaux : il s'agit principalement de scène de chasse où des transpositions mythologiques. Pourtant, dans certaines couches retravaillées, apparaissent de petits animaux domestiques, une restauration ancienne sans doute porteuse de sens et d'informations.

Et la « chasse » se poursuit entre V et VI siècle dans les pavements à mosaïque de Saint-Vital, avec la présence de créatures variés faisant écho à la faune des mosaïques de la voûte du presbytère. C'est aussi dans la chapelle archiépiscopale et

dans les basiliques de Saint Apollinaire-le-Neuf et Saint Apollinaire en Classe, que la symbolique chrétienne se greffe aux images, un nouvel abécédaire iconographique se forme. La mosaïque décrit aussi la présence animale dans d'autre apparats et éléments décoratifs – textiles, bijoux, garnitures – qui ont plus rarement survécu.

A la fin de de son âge d'or, avec les pavements de Saint Sévère de Classe et ses animaux excentriques, Ravenne fait une pause, sa richesse animale semble s'être tarie. Mais la composition va reprendre plus tard le fil, au même rythme des régions du Nord et des fabliaux, pour accueillir une nouvelle phase dans les pavements de Saint Vital et de Saint Jean l'évangéliste.

## Night and day in the mosaics of Conímbriga and Ravenna

Federica Cavani
Ravenna

Cetty Muscolino
Ravenna

Miguel Pessoa
Conímbriga

From the ancient times the contemplation of the sky has fascinated the man and was the element through he understood his destiny and the existence of a reality further this world.

Many aspects of man's life, from the vegetative to the meteorological, from the psychic to the physiologic, are conditioned from archaic believes, passed in the folklore, that have as protagonists the stars of the day and the night.

The sun and the moon had a supremacy among others gods, and always they were considered relatives as brother and sister, husband and wife.

The sky's contemplation gave birth to many solar religions who inspired suggestive works of art.

From the Apollo's quadriga, who setting free the day's light makes the flight of the night, to Christ-sun who spreads his great power, we'll follow this charming route who express the great seductive power of the superior stars.

From the quadriga in the Casa of Repuxos in Conímbriga to the starry vault in the Galla Placidia's Mausoleum in Ravenna, which inspired the famous song "Night and Day" of Cole Porter, let us enter upon this interesting road!

## Restauri fraudolenti di mosaici bizantini a Venezia nel XIX secolo

Giordana Trovabene
Università Ca' Foscari Venezia

Il contributo prende in considerazione alcuni mosaici bizantini, a partire da quelli dall'abside di San Michele in Africisco di Ravenna (VI secolo), venduti al re prussiano Federico Guglielmo IV nel 1841 e oggi collocata al Bode Museum di Berlino, per passare ad alcuni relativi alla basilica di San Marco a Venezia e alla cattedrale di Torcello per i quali, dallo stesso restauratore, è stato intrapreso nel XIX secolo un particolare restauro che ha portato alla sostituzione di parti che, poi, sono state vendute a privati e/o a istituzioni museali in cui si possono oggi vedere, tra cui anche un frammento che ancora recentemente è comparso nella struttura muraria di un edificio pubblico veneziano. Si tratta di una rassegna dei danni subiti dai vari contesti, tenendo in considerazione il ruolo delle copie nelle stesure in situ e l'evoluzione del dibattito sulle modalità del restauro nel mosaico fino ad oggi.

## L'ancrage dans le répertoire régional : les mosaïques de la *villa* littorale d'Yvonand-Mordagne (Suisse)

Yves Dubois
Institut d'archéologie et des sciences de l'Antiquité
Anthropole, Université de Lausanne

Explorée par sondages au 19e siècle, puis fouillée de façon extensive entre 1991 et 1999, la *pars urbana* septentrionale de la *villa* gallo-romaine d'Yvonand-Mordagne ouvrait, par un important corps de bâtiment, sur la rive du lac de Neuchâtel.

Construite au début du 2e siècle de notre ère en substitution de la *pars urbana* originelle, située au sud de la *villa* et bâtie sous Tibère, cette demeure lacustre a intégré dès son premier état un à deux pavements mosaïqués, à *crustae* et à *tesselatum*. Son développement maximum, sous les Sévères, apporte une redistribution des espaces, de nouveaux appartements, un quartier de réception, toutes composantes enrichies de mosaïques à trames géométriques issues des répertoires caractérisant les productions de la région, de part et d'autre du Jura, entre plateau suisse et Franche-Comté. Abandonnée dans la seconde moitié du 3e s. suite à un incendie, la demeure est démantelée au milieu du 4e s au profit de petits édifices construits sur ses murs et sols remployés. Ce nouvel habitat perdurera jusqu'au 7e s. au moins.

La communication présentera chronologiquement ces pavements, découverts entre le 19e et le 20e siècle par portions, et dont certains laissent une marge de restitution de leur extension ou leur composition.

## Une mosaïque d'étage dans la *villa* de Grenilles (canton de Fribourg, Suisse)

S. Delbarre-Bä tschi
Site et Musée romains d'Avenches

Jacques Monnier
Service archéologique de l'Etat de Fribourg (SAEF)

Olivier Presset
Service archéologique de l'Etat de Fribourg (SAEF)

Louise Rubeli
Service archéologique de l'Etat de Fribourg (SAEF)

Les fouilles menées dans le village de Grenilles par le Service archéologique de l'Etat de Fribourg (Suisse) entre novembre 2021 et février 2023 ont permis de dégager une portion de la *pars urbana* d'une vaste *villa* romaine. Le corps de bâtiment principal, installé en terrasse, est constitué d'une grande cour autour de laquelle s'articulent de nombreuses pièces parmi lesquelles figurent des locaux de service, espaces de séjour et thermaux, cours ou jardins. La terrasse inférieure, excavée, présentait des murs ornés de peintures murales atteignant encore parfois une élévation de 2 m de hauteur. Ce secteur de la *villa* est composé notamment d'une salle de réception dont le sol est en partie décoré d'un pavement mosaïqué à tesselles grossières avec motif de damier. Une grande pièce de 8,5 x 7 m, localisée quelques mètres plus à l'est, a livré une épaisse couche de démolition résultant d'un incendie et qui recelait plusieurs centaines de fragments d'une mosaïque d'étage effondrée. Le tapis principal de ce pavement, visiblement décoré d'un quadrillage de bandes à carré d'intersection débordant, dessiné en tresse à deux brins, possédaient de nombreux panneaux ornés de motifs figurés, dont au moins un épisode mythologique.

## The mosaics of the Roman *villa* of Fonte dos Frades (Quinta de S. Pedro, Portugal): A re-reading and insertion in the mosaic landscape of Western Roman Lusitania

Maria de Jesus Duran Kremer
HA- FSCH- Universidade NOVA - Lisbon

Discovered fortuitously in the early 1970s during agricultural work at Herdade de Fonte dos Frades, Baleizão (Portugal), this Roman villa was partially excavated in 1972, bringing to light black and white and polychrome mosaic floors of high-quality execution. Although some conservation actions were carried out in the 1980s, the process was interrupted and the site continued to deteriorate.

In the context of the Inventory of Roman Mosaics in Portugal, bibliographical research led us to a first call for attention to these pavements and their contribution to the possible identification of an artistic trend in this area of the *conventus pacensis*.

The purpose of this work is to carry out an analytical re-reading and interpretation of these pavements, integrating them into the whole of the mosaic landscape of Western Lusitania.

## The digital corpus of the mosaics and wall painting of the Late Roman *Villa* of Santiago da Guarda (Ansião, Leiria, Portugal)

Filomena Limão
University of Porto

The purpose of this presentation is to introduce the mosaics and wall painting of the Roman *Villa* of Santiago da Guarda (4th-5th c. CE, Ansião, Portugal) and the project for the building of a digital *corpus* of the decoration and 3D reconstruction of the architecture of the *pars urbana* of the *villa*.

The Late Roman *Villa* of Santiago da Guarda is named after the current village of Santiago da Guarda, central Portugal. The remaining part of the Roman *villa* is the *pars urbana* with the colourful geometric mosaic pavements and a few examples of wall painting brought to light in 2002 and currently on display at the museum, the Monumental Complex of Santiago da Guarda (MCSG). Besides the Roman heritage, the museum comprises a 15th-century tower and a 16th-century manor, former proprieties of the Vasconcelos family, and counts of Castelo Melhor. The MCSG is a multiple heritage site encompassing 1500 years of Art and History.

The *pars urbana* organised around an *atrium* and a *perystilium* has an area of 1500 $m^2$ and lies beneath the tower and manor. Twenty-one mosaic pavements

covering an area of 299 $m^2$ were identified in the rooms. Only an area of 163,07 $m^2$ is currently on display to visitors because part of the mosaic pavement is hidden beneath the later buildings' walls. There are two mosaic pieces with 18,69 $m^2$ on display on the walls after restoration. In 2021, the photogrammetric survey of the mosaics that can be seen at the museum as well as the *in situ* wall painting was done. The drawing of the mosaic motifs and composition using the Adobe Illustrator software has started. Moreover, an area of 6,22 $m^2$ of *in situ* painting is visible and 279 pieces of wall painting were collected during the excavation and were catalogued in 2019.

We aim to build a digital *corpus* of the mosaics and wall painting from the house and a 3D reconstruction of the domestic architecture. The corpus should be digital displaying the high-resolution orthophotos of the visible mosaics and the 2D reconstructed drawings of the motifs and compositions. Finally, the reconstructed decoration should be virtually placed in the 3D reconstruction of the architecture of the *pars urbana*.

Although the MCSG has been renovated and prized by the Municipality of Ansião in the past years, the place still suffers from a lack of representativeness that strikes the communities and heritage of the interior of Portugal. This project aims to create scientific knowledge and provide added value for the museum and its community.

## Les mosaïques romaines en Tunisie entre les influences orientales et le substrat local, le cas de la maison des masques à Sousse (Hadrumetum)

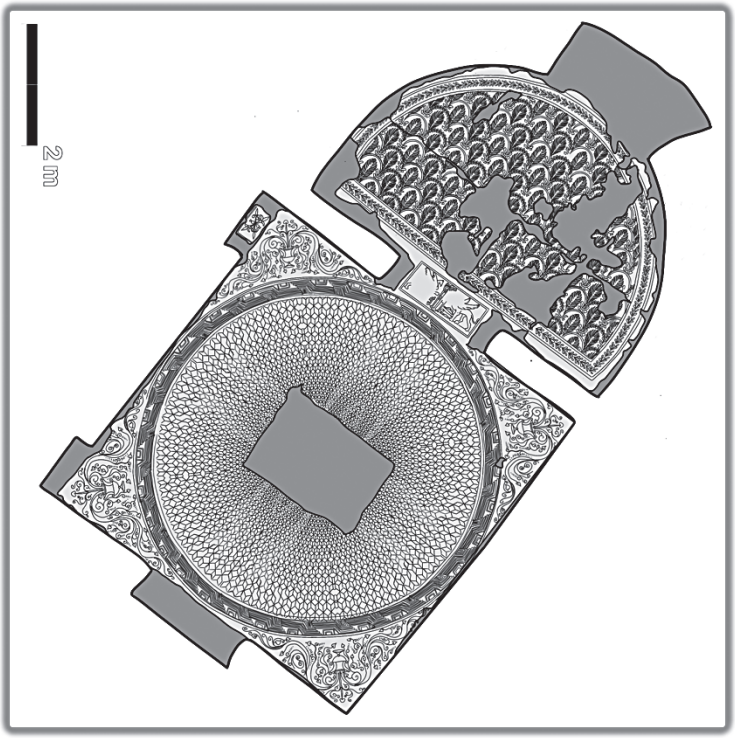
Hager Krimi
Institut National durant Patrimonie, Tunisie

La maison des masques, une maison romaine située au centre de la ville de Sousse l'antique *Hadrumetum*. Une ville du centre côtier de la Tunisie, connue par ses somptueuses mosaïques qui remontent à l'âge d'or de l'art et de l'architecture romaine en Byzacène. La maison des masques découverte et fouillée dans les années 1960-1970 par Louis Foucher, est appelée ainsi à cause de la décoration d'une de ses pièces par un important pavement de mosaïque composé de divers thèmes entre Xenia, décor foral et surtout plusieurs masques. Un deuxième pavement plus petit exposé aujourd'hui au musée régional de Sousse ayant pour principale figure le masque.

Outre les formes classiques des demeures prestigieuses romaines qu'on rencontre un peu partout en Afrique et ailleurs, certaines maisons telle que la mai-

son des masques, se distinguent par la somptuosité du décor des salles d'apparat. Cette même maison renferme une collection importante de mosaïque peu connue et rarement étudiée.

Des mosaïques polychromes ornant toutes les pièces et les espaces de la maison des masques, toutes les formes sont présentes. Les tesselles sont en marbre, en pierre et en pâte de verre. Cette variété des styles et des expressions est la manifestation des influences artistiques des différentes phases à de différentes époques. En effet, la maison des masques a connu au moins trois phases d'occupation depuis la date de sa construction au début du IIe s. apr. J-C jusqu'à la date de son abandon (Ve-VIe s.). Une nouvelle lecture et un nouvel essai d'interprétation de l'influence de chaque phase de la vie de ce monument, nous a mené à relever une influence orientale bien lisible à travers les types d'ornementations et le style architectural spécifique.



The House of the Masks, a Roman house located in the center of the city of Sousse in ancient Hadrumetum. A city in the coastal center of Tunisia, known for its sumptuous mosaics that date back to the golden age of Roman art and architecture in Byzacena. The House of Masks, discovered and excavated in the 1960s and 1970s by Louis Foucher, is so called because of the decoration of one of its rooms by an important mosaic pavement composed of various themes between Xenia, foral decoration and above all several masks.

A second, smaller pavement is now on exibition at the Regional Museum of Sousse, with the mask as its main figure.

In addition to the classical forms of the prestigious Roman *domus* found throughout Africa and elsewhere, some houses, such as the House of Masks, are distinguished by the sumptuousness of the decoration of the ceremonial rooms. This same house contains an important collection of mosaics unkown and rarely studied.

Polychrome mosaics adorning all the rooms and spaces of the house of masks, all shapes are present. The tesserae are made of marble, stone and glass paste. This variety of styles and expressions is the manifestation of artistic influences from different phases to different periods. In fact, the House of the Masks has undergone at least three phases of occupation since the date of its construction at the beginning of the 2nd century AD, until the date of its abandonment (Ve-VIe. AD).

A new reading and a new attempt to interpret the influence of each phase of the life of this monument, led us to note an oriental influence that is clearly detected through the types of ornamentation and the specific architectural style.

## Neotorius the bear-fighter: a victorious *venator* in the museum at Sousse, Tunisia

Jeremy Rossiter
University of Alberta

A partially preserved mosaic in the museum at Sousse in Tunisia depicts an animal hunter (*venator*) standing between two wounded bears. An inscription proclaims that the hunter, named Neotorius, has killed the bears: *NEOTORIUS OCCIDIT*. But was this always the fate of bears introduced into the arena? Were they treated simply as disposable fodder – to be captured, transported, and killed- or were they trained over longer periods to act as performing animals in the arena? This paper will address these questions by looking at a number of North African mosaics, including several from Carthage, which depict bears in the arena and comparing the

evidence they provide with contemporary written sources to demonstrate a number of possible scenarios: (1) that bears were procured for single-use lethal combat, (2) that they were trained to perform certain tricks in the arena as entertainment, and (3) that they were weaponised as instruments of killing either of more vunerable animals or of condemned prisoners. Of course these were not necessarily mutually exclusive uses of these animals which might be procured for any or all of these activities. The Neotorius mosaic offers a rare visual record of the outcome of a bear fight, which needs to be seen in the context of a broader assortment of evidence for the use, and abuse, of bears in the arena.



## The Iphigeneia Mosaic from Perge

Işıl Işıklıkaya-Laubscher
Institut für Archäologische Wissenschaften, Goethe-Universität

Şehrigül Yeşil
Işık University

The excavations conducted in Perge by Antalya Museum revealed an elaborately decorated unit opening onto the E-W colonnaded street of the city. The paper aims to present this mosaic and analyze its iconographical and stylistic characteristics, referring to new evidence provided by technical observation of the floor on-site.

Perge was one of the major cities of Pamphylia and the leading religious center of the region during the Hellenistic and Roman periods. Accordingly, the city was adorned with monumental public and religious buildings, residences with rich finds, and lavishly decorated tombs. The excavations carried out by Istanbul University since 1946 revealed numerous mosaic floors in public, religious, residential, and sepulchral contexts, dating between the 2nd and 6th centuries CE. Between 2012 and 2020, the excavations at the site were conducted by Antalya Museum, under the directorship of Mustafa Demirel. These concentrated on the western part of the E-W colonnaded street (Jb) which revealed a series of shops opening onto the southern portico. Here, Unit 13 [Jb-13] differs from the others with its central location, monumental size, decorated door jambs, mosaic floors, and wall paintings. A central niche at the rear wall and numerous small finds revealed in the channel below this niche suggest a religious function for this unit.

The floor of Unit 13 is paved with an *opus tessellatum* mosaic depicting the sacrifice of Iphigeneia and her abduction by Nephele – as opposed to the commonly represented Artemis. The other figures in the scene can be identified as Agamemnon, Odysseus, Achilles, and Ajax. The mosaic inscription in the upper left corner states two personal names [Zoilos and Bykgos(?)] that can be interpreted as the patrons or the artists of the mosaic. The central panel is surrounded by a three-strand guilloche, an elaborate acanthus scroll executed on black, and a band of spaced swastika meander, each space bearing a depiction of a bird. The rear part of the floor is arranged as two geometric panels flanking the staircase leading to the channel below the sacrificial niche. The study of the architectural context and the small finds is ongoing, yet a careful observation of the pavement provides evidence concerning the material used, possible execution phases of the mosaic, and its relationship with the architecture. The paper thus aims to analyze the iconographical and stylistic characteristics of this exceptional find, referring to new evidence provided by technical observation of the floor on-site.



Fig. 1: General view of the mosaic floor depicting the sacrifice of Iphigeneia and her abduction by Nephele (Perge Excavation Archive)

## Os Mosaicos romanos entre o Oriente e Ocidente. Os Mosaicos figurativos do *Conuentus Bracaraugustanus e Conuentus Pacencis*. Traços comuns, especificidades e intercâmbios

Fátima Abraços
APECMA, Portugal

Licínia Wrench
APECMA, Portugal

Com o presente trabalho, pretendemos proporcionar uma visão global dos mosaicos do *Conuentus Bracaraugustanus*, onde registaremos os sítios arqueológicos onde foram encontrados, com as fotografias ou desenhos dos mais significativos, apresentando uma síntese relativamente à decoração que exibem como fauna aquática, vasos e florões. Todas estas temáticas se relacionam com as apresentadas em mosaicos de outras regiões do Ocidente e Oriente, ainda que manifestando as suas especificidades regionais ou locais.

Apresentaremos também os mosaicos dos sítios arqueológicos do *Conuentus Pacensis*, na área de influência de *PAX IVLIA*, destacando a decoração figurada, tal como as representações de Hércules, Górgona e de vasos. Faremos também referência a alguns esquemas compositivos originários do Ocidente e sua expansão geográfica. Para todos os exemplos dados, evidenciaremos os traços comuns, as especificidades e os intercâmbios que terão existido entre estes mosaicos do extremo ocidental do Mundo Romano, do Norte de África e dos centros de produção do Mundo Oriental.

## Mosaic Discovered on the Northern Corniche of Banyas City in Syria

Lorna Asaad
Pázmány Péter Catholic University

The construction works in the northern section of the Corniche of the city of Banyas in Tartus Governorate revealed the presence of mosaic panel remnants. Subsequently, excavations were conducted in the same year, 2010, to uncover the mosaic floor. The work was then resumed for two seasons, in the years 2013 and 2015, to uncover the nature of the site, leading to the discovery of remains of walls and floors. The mosaic was lifted in 2013 and is now preserved on a textile roll in the Tartous Museum's storage.

This site has sustained significant damage, which has also impacted the mosaic flooring. The mosaic is comprised of three sections, each adorned with geometric patterns. The first section, located in the east, extends north-south. Adjacent to it in the west is another section, extending east-west. To the west of these sections is a third part, along with a smaller panel, with an area of approximately 110 square centimeters, situated to the north-west of this section. The mosaic tesserae are cut from limestone, with each side measuring an average of 1 to 1.5 cm. The colors used in the mosaic include black, white, red, light orange, and medium brown.

The excavation also revealed remnants of walls, fragments of pavements, and canals, most of which were concentrated on the northern and eastern sides of the pavements. Furthermore, a paved floor with stones and remnants of walls was uncovered in the southwest of the pavement. However, this data is unfortunately fragmented and does not provide sufficient information about the nature of the structure. The excavations also yielded a small quantity of non-glazed pottery. According to the excavation report, bronze coins were found, but regrettably, they were not documented.

Despite more than a decade having passed since the discovery, no comprehensive study has been conducted on the site. Consequently, there is a lack of information regarding the history of the mosaic. Therefore, the current study primarily focuses on analyzing the diverse geometric decorations in an attempt to determine the mosaic's date and the significance of the site.

## Marble and Mimicry: The House of the Abstract Master at Agrigento

Nicole Berlin
Davis Museum at Wellesley College

This paper examines the cultural interrelations between western Sicily and the nearby province of *Africa Proconsularis* (modern-day Tunisia) through the lens of mosaic pavements. During the reign of Septimius Severus (193-211 CE), the cities of western Sicily strengthened their long-standing political and cultural ties with Roman North Africa. The mosaics from the House of the Abstract Master at Agrigento (Sicily), which date to this period of intense exchange, reveal the significant influence of North African workshops on those in Sicily. One of the residence's most prominent pavements, from an entertainment suite, has tesserae arranged to mimic the yellow and red ovals of Numidian yellow marble, a luxurious and expensive stone quarried in *Africa Proconsularis*. In this paper, I contextualize the "Numidian yellow" pavement from the House of the Abstract Master within a larger corpus of

mosaics that imitate colored marble. Such pavements are found predominantly in *Africa Proconsularis* beginning at the end of the second century CE. Further, I consider a number of Sicilian mosaics from the third century CE that borrow from the North African repertoire. Domestic spaces in western Sicily, such as the House of the Abstract Master, reveal how mosaic trends shifted in response to political and social changes within the wider Mediterranean.

## Creating a digital record of the Woodchester Orpheus mosaic 50 years on: an eastern theme on the western edge of the Roman empire

Adam Blitz
ASPROM

Norman F Taylor
ASPROM

Woodchester Roman villa, an exceptionally lavish structure located near Stroud, Gloucestershire, UK was excavated by Samuel Lysons in 1773. He meticulously recorded and published the mosaics, including the 'Great Pavement', a portion of which had first been excavated in 1712 and illustrated in 1722. At 14.86m$^2$, it is the largest in Britain and is the most important of the 'Corinium Orpheus' group, in which the image of Orpheus is uniquely encircled by a parade of animals enclosed within borders and also in some, including this one, by a ring of birds. Parts had already been damaged by frost when Lysons saw it and further losses were caused by the digging of graves. It was last exposed to the public in 1973, when Dr David Neal recorded it (*Roman Mosaics of Britain IV*, 2010, mosaic 456.1) and 50% was recorded as remaining. For a project to create a reproduction, a local builder, Mr Bob Woodward, commissioned photography of the entire surface on colour reversal film. The collection of 280 slides was later kindly donated to ASPROM. Recent inspection revealed dust and some colour deterioration. After dusting with compressed air, they were scanned at 4,000 spi using a Nikon ED5000 slide scanner and Silverfast software. This enables dust removal. Adobe Lightroom/Photoshop was used to remove remaining dust and fungus, followed by adjustment of exposure and colour balance across the series. There are evident parallax errors due to the use of a camera on a tripod. The scans now represent a secure repository, available to be uploaded to cultural heritage digital storage sites and manipulated to create a fully corrected composite image available for digital reconstruction.

## Images of birds on the ancient floor mosaics from Bulgaria from an ornithological aspect: Species, origin and trade (2nd – 6th c. AD)

Zlatozar Boev
National Museum of Natural History
Bulgarian Academy of Sciences

The study presents a summary of the late antique depictions of birds from the floor mosaics in the Great Episcopal Basilica in Philippopolis (present Plovdiv) and the Episcopal Basilica in Paroecopolis/Parthicopolis (present Sandanski). Among the depicted species there are those that today are distributed in northeastern Africa, outside the limits of the former Roman Empire.

## Pavimenti musivi scomparsi: nuove acquisizioni dai documenti dall'Archivio Storico disegni della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Cultura di Roma

Paola Chini
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma

Il patrimonio dell'Archivio Storico Disegni della Sovrintendenza Capitolina di Roma è andato costituendosi nel corso degli anni a partire dalla fine del 1800 a seguito dell'istituzione della Commissione Archeologica Comunale e incrementato nel corso del 1900 dal materiale prodotto dall'attività degli uffici del Territorio (Fondo Colini, Fondo Ufficio Monumenti Antichi e Scavi, Fondo Ioppolo); risulta ad oggi composto da oltre 256.000 carte sciolte (appunti, schizzi, lettere, fotografie, progetti restauro), da 16.000 disegni e da documenti rilegati in volumi denominati "Registro dei Trovamenti", dove i Guardiani Archeologici annotavano pazientemente, durante i loro controlli giornalieri sul territorio, tutti i lavori che venivano eseguiti nella città.

La documentazione dell'Archivio è uno strumento insostituibile per la conoscenza della topografia antica di Roma. Il più delle volte, infatti, tali documenti sono l'unica testimonianza rimasta di emergenze archeologiche non più conservate.

Nel poster si intende mostrare alcuni acquarelli di pavimentazioni musive ormai perdute, venute alla luce nel corso di lavori urbanistici della città.

Un acquarello raffigura un pavimento a squame (*Décor I*, 217c) rinvenuto nel corso di lavori stradali in piazza Sonnino, che portarono alla luce resti di una *domus* con pareti affrescate.

Altri disegni raffigurano mosaici geometrici scoperti in varie parti della città: lungo il tracciato del primo miglio della via Appia, nell'area dell'antica *Regio XII* in via

di Villa Pepoli e nei pressi della via Nazionale.

Un altro pavimento musivo, ormai scomparso, fu rinvenuto nel 1932 nell'area centrale della città nel corso dei lavori di scavo per la realizzazione di via dell'Impero (attuale via dei Fori Imperiali) che portarono allo sbancamento della collina della Velia. I lavori, eseguiti in grande fretta, non permisero adeguate indagini archeologiche, ma gli appunti e gli schizzi del mosaico, conservati nell'Archivio, permettono di ipotizzare nell'area la presenza di edifici pertinenti ad un quartiere abitativo alle spalle della Basilica di Massenzio, del quale faceva parte anche la *domus* rinvenuta nel giardino di Villa Rivaldi.

Altri acquarelli colorati sono privi di dati del rinvenimento, ma si intende comunque presentarli nel poster in quanto mostrano elementi decorativi frequenti, come le trecce, o più rari come il motivo a parallelepipedi prospettici.

L'analisi delle decorazioni raffigurate nei documenti dell'Archivio della Sovrintendenza Capitolina costituisce un ulteriore tassello per la conoscenza degli schemi decorativi musivi di età imperiale provenienti dall'area romana.

## Nouvelles mosaïques dans le palais de Derrière la Tour (Avenches, Suisse)

Sophie Delbarre-Bä tschi
Site et Musée romains d'Avenches

Trois nouvelles mosaïques ont été mises au jour en mai et juin 2024 à Avenches dans la plus grande demeure de la capitale des Helvètes, le palais de Derrière la Tour. Cet édifice, qui s'étend sur une surface de 15'000 $m^2$, avait déjà révélé l'existence de plusieurs pavements dès le 18e siècle, dont l'imposante mosaïque de Bacchus et Ariane qui décorait la pièce de réception principale du palais (216 $m^2$). Les nouveaux pavements proviennent de l'aile orientale de l'édifice, ornant différentes pièces, dont deux espaces de passage (couloirs). Fabriquées à partir de fragments de placage en calcaire retaillés, les trois mosaïques, au décor géométrique noir et blanc, se caractérisent par une facture identique, attestant un programme décoratif unitaire exécuté au même moment par un même atelier. La datation de ces pavements n'est pas encore connue, mais il est probable qu'ils soient contemporains des autres mosaïques de la demeure datées vers 200 apr. J.-C. La facture des nouveaux pavements, constitués d'éléments récupérés, de même que leur insertion dans une architecture mixte alors que le palais est dans sa phase d'extension maximale, en fait un ensemble particulièrement intéressant.

# Les mosaïques découvertes en contexte d'*oppidum* dans les Gaules, à partir de l'exemple de Bibracte (Saône-et-Loire/ Nièvre)

Nicolas Delferrière
Université Clermont-Auvergne

Depuis plusieurs années, les découvertes de mosaïques en contexte d'*oppidum*, sur le territoire des Gaules, ont augmenté (Gergovie, Bibracte, Alès) ce qui permet désormais de réfléchir à la question de la diffusion de cet artisanat du décor dans ce contexte archéologique et chronologique spécifique. L'exemple de l'*oppidum* des Éduens, Bibracte (Saône-et-Loire/Nièvre), est sans doute le plus significatif pour appréhender la diversité des techniques de pavements employés à une période précoce (changement d'ère). Les fouilles archéologiques récentes permettent, en effet, de dater assez précisément une partie des décors mis au jour dont certains *in situ*, qui correspondent aux mosaïques romaines les plus anciennes au nord de *Lugdunum*. De plus, les matériaux employés ont été analysés, ce qui permet d'avoir une vision globale de ces pavements. Le contexte spécifique de l'*oppidum* permet une réflexion particulièrement stimulante sur la réalisation des mosaïques : les techniques employées sont-elles les mêmes qu'ailleurs ? peut-on déceler des particularismes locaux ? les commanditaires sont-ils Romains ou des membres de l'élite indigène romanisée ? qui sont les artisans à l'œuvre ? quels matériaux sont employés? quels édifices sont décorés de mosaïques ?

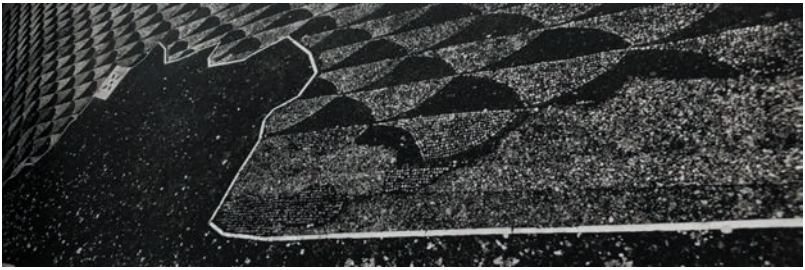



Vue zénithale de la mosaïque de la pièce B de la *domus* PC 1 de Bibracte
(Cliché Antoine Maillier/Bibracte, 2014)

# L'image de la mosaïque, de Quatremère de Quincy à Koudelka: reproduire et représenter

Annie-Dominique Denhez
ARSCAN Paris Nanterre

*Quelles couleurs pour quelle antiquité ? La polychromie de l'art grec au défi de la photographie d'art, XIXe s. - XXe s.*



Description : Italie, Rome (Latium) mosaïque polychrome décorant une pièce des Thermes de Caracalla, photographie argentique panoramique N&B., 2000; *Ruines*, Cf. KOUDELKA 2020, p.79.

A la fin de l'année 1816, le 20 décembre, Millin, correspondant de Champollion, présente les dessins coloriés de la mosaïque de Palestrina[1], sous les yeux-mêmes des académiciens, afin de les rendre sensibles à leur « fidélité par rapport aux originaux », tant par la « grandeur nature des dessins » que sous le « rapport des couleurs »[2].

En 1821, Quatremère de Quincy écrit à propos de l'ouvrage de Bouillon[3]: « La gravure n'est plus ici une copie en seconde épreuve de l'original ; l'original au contraire s'est trouvé comme immédiatement reproduit sur la planche : aussi les artistes s'accordent-ils à regarder ces planches comme des imitations les plus parfaites jusqu'ici de toutes les nuances de dessin, de formes, de caractères et d'exécution des statues antiques. » (Procès Verbal de la séance du samedi 3 mars 1821 à l'Académie des B-A).

---

[1] Gioacchino Camilli, Mosaïque du Nil à Palestrina, *relevé en 44 feuillets*, Palestrina 1815. Voir aussi: «Un fonds iconographique rapporté par Millin d'Italie, au Cabinet des Estampes. Quelques dessins d'objets médiévaux », Arquié-Bruley, Françoise, in *Bulletin de la Société des Antiquaires de France*, année 1984, pp. 193-196

[2] Voir la thèse de Capucine Lemaitre : *La découverte, la restauration et la sauvegarde des mosaïques antiques en France au XIXème siècle*, Rennes, 2004.

[3] Pierre Bouillon, *Musée des antiques dessiné et gravé T.3*, Paris, H. Nicolle, 1821.

En 1831 est découverte à Pompéi *La mosaïque dite d'Alexandre à Arbelles*, sur laquelle disserte Quatremère de Quincy, dissertation publiée en 1838 dans l'ouvrage de Mazois continué par Gau[4]. L'académicien la considère d'ailleurs comme presque « une reproduction mécanique » d'une peinture pré-existante. Ce sont ces ce termes « reproduire » ou « reproduction » qui nous intéressent ici.

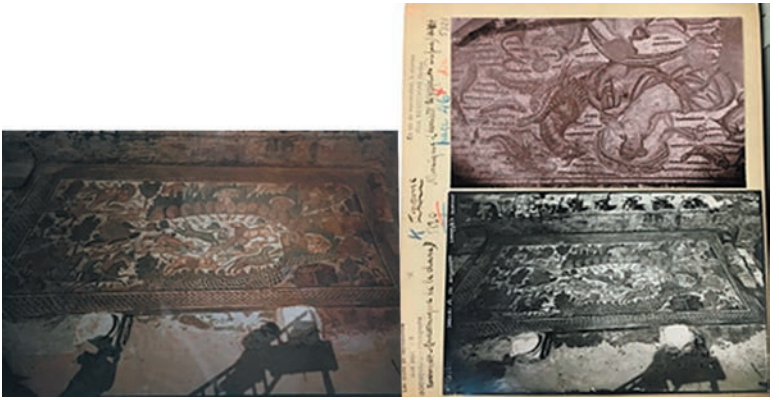
Par les images de cette mosaïque, nous nous interrogerons sur la pertinence de distinction entre *reproduction* et *représentation*, plus précisément pour la mosaïque, surface plane. Mais surface horizontale.



Image infidèle en couleurs[5] photographie fidèle sans couleurs[6]

D'une manière plus aiguë que la peinture, la photographie pose la question du point de vue : l'invité foulant le sol : de ¾ selon son regard, ou l'historien d'art analysant la mosaïque : de face ou horizontale. Recherchera-t-on la totalité ou des fragments?

[4] François Mazois, François Gau, *Les Ruines de Pompé*i, P.4, Paris, Didot, 1838.
[5] https://archive.org/details/lesruinesdepompi00mazo_2/page/n212/mode/1up
[6] Jean Charbonneaux, *Grèce hellénistique*, Paris, Gallimard, 1970.



**Frédéric Boissonnas:** Ruines d'Hippone: Mosaïque de la chasse [avec ombre du photographe] Autochrome, 13/18, Photothèque de Genève
**Frédéric Boissonnas:** Ruines d'Hippone:Mosaïque de la chasse [avec ombre du photographe] (5)120 (N°120 sur négatif) Photothèque de Genève

1



2

1- Henry Convert et Chamonard ? 1905
*Mosaïque de la cour de la maison des Dauphins*. [Tirage au collodion d'après plaque de verre.]
2- Jean Hatzfeld, c.1908
*Délos, Cour de la Maison des Dauphins*. Panorama [Tirage au collodion d'après plaque de verre.] in Lucie Bonato, Haris Yianoukis, *Mykonos et Délos à l'aube du XXe siècle*, Paris, Kallimages, 2005



Alfred-Nicolas Normand, *Pompéi, maison du Poète tragique*, 1851 (© Musée d'Orsay, Alexis Brandt)



Koudelka, Espagne, Italica (Andalousie), mosaïque en noir et blanc. Ce labyrinthe décore le sol du frigidarium des bains privés de la Maison de Neptune. Période d'Hadrien (117-138). Vue du Sud, 2008 *Ruines*, Cf. KOUDELKA 2020, p. 159.

Ces quelques exemples serviront à notre étude. La vision artiste de Koudelka nous interrogeant sur la notion de sujet en photographie.

## L'évolution des revues scientifiques en archéologie et les perspectives d'une nouvelle revue sur la mosaïque antique au format numérique: essai de prospective

Virginie Fromageot-Laniepce
CNRS, UMR Archéologies et Sciences de l'Antiquité (ArScAn)
ArScAn – Archéologie du monde grec et systèmes d'information

Introduisant la question des modèles de communication et de publication scientifique, à l'heure du numérique, ce poster a pour objectif de souligner les transformations actuelles observées auprès d'archéologues français qui modifient leurs pratiques dans le domaine de la diffusion et parfois de la production de leurs écrits. Nous chercherons à identifier les apports des technologies numériques et des réseaux aux pratiques d'édition et de diffusion en archéologie. Ces questionnements seront rapportés au futur des revues archéologiques numériques, d'après les expérimentations techniques, économiques, juridiques qu'elles mènent, alors qu'elles sont garantes du système classique d'évaluation par les pairs, de la diffusion et de la conservation des résultats de la recherche.

Sous l'égide de l'AIEMA, et du laboratoire AoRoC, le *Bulletin de l'Association internationale pour l'étude de la mosaïque antique* se transforme en revue numérique dans le domaine de la mosaïque antique et a vocation à accroître la part des articles de fond. Cette évolution de la revue s'inscrit dans le contexte des nouveaux modèles de diffusion et de la science ouverte. Le colloque de Sofia sera donc un moment idéal pour échanger avec les membres de l'AIEMA à partir d'exemples innovants de publication et d'édition qui pourront intéresser leur propre programme.

# Testimonianze in opus musivum dalle catacombe di San Giovanni e dai contesti funerari minori di Siracusa: revisioni e aggiornamenti

Ilenia Gradante
Ministero della Cultura
Direzione regionale Musei Campania

Gioacchina Tiziana Ricciardi
Pontifical Commission of Sacred Archaeology- (PCAS) – Vatican

Dominique Maria Di Caro
Universidad Carlos III de Madrid

Tra il Seicento e l'Ottocento eruditi locali e viaggiatori stranieri esplorarono le catacombe di San Giovanni, una vera e propria "città sotterranea" per la sua estensione e articolazione monumentale organizzata, superiore rispetto alle altre necropoli siracusane. A partire dalla fine dell'Ottocento iniziarono gli scavi stratigrafici condotti dalla Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale, prima sotto la direzione di F. S. Cavallari e poi di P. Orsi. Si datano agli anni ottanta e novanta del secolo scorso e al primo decennio degli anni duemila le indagini sistematiche condotte dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, concentrate nella regione centrale e meridionale delle catacombe e nel contiguo cimitero del Predio Maltese, sotto la direzione di S. L. Agnello e M. Sgarlata. Risale a circa trentacinque anni fa il contributo *Genèse et développe ment de la catacombe Saint-Jean à Syracuse* dello studioso M. Griesheimer che fornì una prima sintesi complessiva dello sviluppo topografico delle catacombe, mentre il repertorio musivo venne censito alla fine degli anni novanta del secolo scorso da A. Ahlqvist, nell'opera magistrale *Pitture e Mosaici nei cimiteri paleocristiani di Siracusa*, dalla quale si è partiti per le indicazioni topografiche, iconografiche ed epigrafiche.

Le autrici propongono una revisione della documentazione d'archivio degli scavi ed una rilettura critica dei dati pregressi, oltre all'aggiornamento del *corpus* degli apparati musivi prodotto dalla studiosa finlandese, inquadrati nel contesto storico-topografico di provenienza, analizzandone gli aspetti tecnico-esecutivi e materiali, valorizzando le informazioni desunte dai formulari epigrafici e dal linguaggio simbolico delle testimonianze individuate ed estendendo interessanti confronti con i contesti funerari coevi della città, con particolare attenzione a quelli minori, quali ad esempio la catacomba Führer e l'ipogeo I di Via Bignami.

## Restituer le thiase dionysiaque sur la mosaïque du châtiment de Lycurgue (Vienne, France)

Anne-Marie Guimier-Sorbets
UMR ArScAn, Archéologie du monde grec

Alain Guimier
UMR ArScAn, Archéologie du monde grec

Maria Paraskeva
Musée gallo-romain de Saint-Romain-en-Gal

À l'occasion d'une nouvelle présentation de la mosaïque du châtiment de Lycurgue dans le Musée gallo-romain de Saint-Romain-en-Gal (département du Rhône, France), nous avons repris les archives relatives à la découverte du pavement en 1900 puis en 1907, ainsi que les descriptions qui en ont été faites au fur et à mesure des interventions de dépose puis de restauration. Ces études nous conduisent à proposer une restitution plus complète du thiase et à changer l'identification de certains de ses membres. Nous dégagerons l'interprétation d'ensemble de la scène figurée et de la mise en scène du banquet des invités du maître de maison.

## Nouvelles propositions de localisation de la découverte de la mosaïque de Lycurge et de restitution du pavement

Benoit Helly
CNRS UMR
Maison de l'Orient et de la Méditerranée
Université Lyon 2

Un des fleurons des pavements mosaïqués de Vienne est sans contestation la mosaïque de Lycurgue.

Découverte en 1900, cette mosaïque représente une scène rarement évoquée de la mythologie dionysiaque. Lycurgue, roi de Thrace, après avoir chassé Dionysos de son territoire, a l'audace de s'en prendre à Ambrosia, une des bacchantes du dieu : « Ambrosia implora la Terre mère de la sauver de Lycurgue, et la terre s'ouvrit et reçut dans son sein aimant la nourrice de Dionysos. La nymphe disparut et se changea en végétal : elle devint vigne qui, tissant des liens enroulés sur eux-mêmes, enserra le cou de Lycurgue d'un nœud étrangleur ».

Localisation de la découverte :

A partir des différents éléments donnés dans des articles du Journal de Vienne, il a été possible de localiser l'emplacement précis de la découverte. Les indications « à

Sainte-Colombe, près de la Gare, en face de la gendarmerie », sont suffisamment précises pour délimiter le secteur incriminé. La superposition du cadastre napoléonien (1816) et du « Nouveau plan topographique de Vienne » dressé par le géomètre Raymond (1884) montre au vu de la disposition du bâti que seules deux parcelles ont pu faire l'objet de la découverte. La superposition avec le cadastre actuel et la carte archéologique de Vienne permet de rattacher cette mosaïque à la partie occidentale de la maison d'Amour et de Pan, fouillée en 1982 et 1983.

Restitution du pavement :

Une relecture de la mosaïque du châtiment de Lycurgue a été entreprise. Par déduction et par comparaison, il est possible de proposer des restitutions des lacunes. Cette proposition de restitution du pavement a été transcrit en 3D et, à titre indicatif, une évocation de la pièce remise dans son contexte, a pu être réalisée.

Ces nouvelles propositions de localisation et de restitution sont destinées à ouvrir un dossier déjà ancien et à initier un débat sur l'origine et la restitution de ce pavement.

## Actualité des recherches à Nîmes. Les pavements découverts au 3 rue Rouget-de-Lisle et au 24 avenue Jean-Jaurès

Bertrand Houix
INRAP

Ghislain Vincent
INRAP

Nîmes, métropole des Volques arécomiques, compte parmi les plus importantes villes du Sud de la Gaule. Elle a notamment livré de nombreux pavements datés pour la plupart du I^er^ siècle av. n. è. au tout début du III^e^ s.

Deux récentes fouilles préventives, réalisées sous la responsabilité de Ghislain Vincent (Inrap), l'une sur les hauteurs, au sein de la « vieille ville », et l'autre dans un quartier nouvellement urbanisé à l'époque augustéenne, ont permis d'étudier en détail des *domus* nîmoises et d'apprécier leur décor.

La présentation conjointe de ces *domus* permettra une confrontation des choix décoratifs, afin de faire ressortir des tendances communes, propres à la ville, et des spécificités, en rapport ou non à un gradient social et/ou le degré de romanisation.

On s'attachera en outre à présenter un *triclinium* d'été avec ses restes marmoréens, mis au jour dans le quartier de pente, et à suivre l'évolution de deux *domus* mitoyennes établies en plaine.

On appréciera ces décors à l'aune des éléments connus à Nîmes et dans la Narbonnaise. Enfin, en tenant compte du thème 1 du colloque, on se demandera si, à la même période, les trames et motifs décoratifs attestés le sont également dans les provinces orientales et comment sont-ils traités.

## Investigation of a new mosaic from Philippopolis – Syria

Maher Jbaee
Pazmany Peter Catholic University
Directorate General of Antiquities and Museums DGAM - Scientific and conservation Laboratories, Damascus

Brigitta Maria Kürtösi
Hungarian University of Fine Arts, Budapest

The Roman city of Philippopolis in southern Syria always amazes us with new discoveries, as one of the most important mosaic collections was originated from there. Today we can add a new finding to this ensemble. It is a mosaic pavement discovered in one of the houses in the residential area of ancient Philippopolis, in the area located Northeast of the Tetrapylon.

It was found by chance in 1970, and was lifted from its location without any documentation, archiving, or study showing its real importance.

In 2014, it was extracted from the warehouse after being forgotten for nearly 45 years and became clear that we are facing a first-class mosaic pavement with extremely delicate scenes, which had never been found in Philippopolis before.

Within our lecture, we will present a descriptive and analytical study of the location, construction, and the scenes of the mosaic. We also examined the nature of the materials used and the preparation of its foundation layers, together with a comparative study of its scenes to suggest a date of its production and the workshop that carried it out.

## Newly uncovered mosaics from the Episcopal basilica of Philippopolis

Elena Kantareva-Decheva
Academy of Music, Dance and Fine Arts - Plovdiv

Stanislav Stanev
Institute of Art Studies - Bulgarian Academy of Science

Dimitar Stanchev
Ancient Plovdiv Municipal Institute

During the construction of the Visitor Center building over the Episcopal Basilica of Philippopolis (Plovdiv, Bulgaria) in the period 2019-2021 continued the research, conservation and display of the mosaics and architectural sculpture. The poster we would like to participate with, presents the team's preliminary observations on the recently uncov-

ered mosaics carried out in parallel with their conservation. Two zones are of particular interests here – the presbyterium's *opus sectile* and the previously unknown emblema of earliest mosaic in the nave.

## La tecnica esecutiva del motivo a meandro di svastiche e quadrati in prospettiva come criterio di individuazione di botteghe musive itineranti nel territorio italico in età tardo-repubblicana

Alessandro Lugari
Parco Archeologico del Colosseo

Il contributo ipotizza l'esistenza di botteghe itineranti sul territorio italico di formazione e tradizione alessandrina. Si propone un approfondimento dell'evoluzione delle tecniche esecutive in relazione al motivo guida del meandro di svastiche e quadrati in prospettiva mediante l'analisi delle evidenze archeologiche riconducibili a questa tipologia decorativa. Attraverso lo studio sistematico del motivo guida, analizzato insieme agli altri schemi che vengono ad esso comunemente associati (onda corrente, cubi prospettici, reticolato di rombi, ...) e parallelamente dell'evoluzione delle metodologie costruttive, si è tentato di stabilire alcune correlazioni tra le tecniche esecutive, i materiali costitutivi e la diffusione geografica di questi manufatti musivi. Dall'incrocio dei dati raccolti sembra possibile individuare la presenza di gruppi omogenei di pavimentazioni a mosaico decorate dal motivo qui in analisi, affini sia per cronologia che per macroaree geografiche, che potrebbero suggerire la presenza di botteghe itineranti.

## Algorithme et symbolique des mosaïques en Thrace, entre l'Orient et l'Occident

Ludmila Manolova – Jeand'heur
INRAP-IDF, UMR 8546 – ENS, Paris

La Thrace a été proclamée province romaine en 46. Une reconstruction des villes existantes et la construction des villes nouvelles ont commencé. Des bâtiments privés et publics révèlent des sols richement revêtus de mosaïques datées environ entre le III$^{e}$ et le VI$^{e}$ siècles.

Des grandes surfaces de mosaïques géométriques dans plusieurs villes présentent des éléments semblables.

Le résultat d'une description et d'une analyse comparatives concernant les mosaïques en Thrace et l'algorithme comme moyen de les présenter.

Les motifs présentent une large diversité de symboles.

La majorité des mosaïques en datation se situent sans doute entre la fin du IVe siècle et le VIe siècle, après la deuxième invasion des Goths en 376.

## Western reflections on Cretan mosaics during the imperial period (Greece)

Stavroula Markoulaki
Independet researcher

Crete became the melting pot between East and West during the imperial period due to its geographical location in the crossway of the Mediterranean trade roads. Besides Knossos, where the only Roman Colony on the island was established, other Cretan cities gradually adopted the roman way of life. This is observed in domestic architecture and design of the elite class. The decoration of mosaic floors and wall paintings (unfortunately lost) are crucial elements of this architecture where the Hellenistic tradition predominates. In spite that fact there are worthwhile examples of mosaics with adoption of western either geometric synthesis or just reflections of Roman geometric design. This poster intends to focus on selected examples.

## L'iconographie "d'Artemis Versailles" sur les mosaïques romaines d'Orient à la lumière de la mosaïque d'Issos-Epiphaneia (Hatay)

Banu Özdilek
Hatay Mustafa Kemal Üniversitesi
Antakya-Hatay

H. Onur Tıbıkoğlu
Antakya-Hatay

Issos-Epiphaneia, située dans la région de Gözeneler du district d' Erzin de la province de Hatay. A Issos-Epiphaneia il y a un bain de la période romaine que nous appelons "Le Bain d'Artémis". Les travaux dans le bain sont été effectués dans le cadre de fouilles de sauvetage par le musée archéologique de Hatay. Les fouilles du bain ont été achevées en 2012. La mosaïque d'Artemis ainsi que les panneaux géométriques qui l'entouraient ont été transférés au musée archéologique de Hatay. La mosaïque d'Artémis est située dans la section frigidarium du bain. Elle mesure 9,20 x 9,80 mètres. Au milieu de la mosaïque est représentée Artémis Chasseresse

avec son arc, ses flèches et son cerf. Dans la mosaïque, il y a de nombreux animaux connus en Méditerranée et en Afrique. Dans l'expression florale, il y a une représentation d' une forêt avec la figure du veneur qui tue un lion avec une lance; l'autre figure étant celle d'un conducteur d'éléphant. L'origine de l'iconographie d'Artémis représentée au centre de la mosaïque du frigidarium du bain romain d'Issos-Épiphanie est désignée dans la littérature sous le nom d'Artémis de Versailles.

La mosaïque d'Issos-Epiphaneia présente des caractéristiques communes avec certains exemples de mosaïques d'Antakya, de Syrie, d'Afrique. La mosaïque d' Artemis à Issos-Epiphaneia, dont la thématique est Artémis Chasseresse est similaire à la mosaïque de Sarrinà Halep, El Djemen Tunisie, à la mosaïque Thuburbo et à la mosaïque Utique.

L'utilisation et la composition des éléments fauniques et floraux, ainsi que les scènes de chasse, offrent des similitudes avec les mosaïques d'Antioche, telles que la mosaïque de la Villa Konstantin, la mosaïque de Yakto et la mosaïque de chasse à Honolulu.

Son expression générale est le mélange des croyances païennes avec l'unité de la flore et de la faune méditerrané-africaine, comme indicateur de romanisation, notamment dans le bassin méditerranéen.

Symbole d'abondance et de fertilité la Potnia Theron de la période néolithique en Anatolie, a pour caractéristique principale d'être la déesse mère, et la dirigeante des animaux. A Rome, Artémis est devenue Diane, Kubaba des Hittites et Kybele des Phyriens devinrent Artémis d'Ionie. Grâce aux tribus maritimes de la Méditerranée orientale, elle atteint la Grèce continentale via les îles de la mer Égée et la Crète. La culture grecque a également adopté Artémis. La croyance en Artémis à Éphèse a donné naissance à la croyance dans le christianisme, avec des caractéristiques communes avec la Vierge Marie.

Il s'agit d'une transmission culturelle qui combine l'histoire d'Artémis la chasseresse, déesse de l'Ionie, des îles, de la Lycie et de la Grèce, avec la faune et la flore particulièrement appréciées à Rome et dans l'Antiquité tardive.

## Mosaic floors in the Laconic countryside (Peloponnese)

Anastasia Panagiotopoulou
Director Emerita of Antiquities, Greek Ministry of Culture

In the proposed study, mosaic floors that came to light in various places in the countryside of Laconia (Peloponnese) will be presented. They were found during rescue excavations or surface research while some are accidental finds.

Their state of preservation allows observations and conclusions about the use of the spaces, their approximate dating and about the technical methods of their construction. The floors adorned rural mansions (*villae rusticae*), houses, baths, burial monuments, maybe even a synagogue. In the Poster, their position on the map of Laconia is marked, their dating is attempted and similarities and differences are sought firstly with the mosaics of the two major urban centers of Laconia, i.e. Sparta and Gytheio and secondarily with the mosaics of other places in the southern Peloponnese.

## Provenance of the Tesserae and Technological Data of the Mortar of the Narthex Mosaic in the Cathedral Basilica in Parthicopolis (Next Stage of Creating the Database on the Mosaics in the Valley of Middle Struma)

Svetla Petrova-Dineva
Archaeological Museum Sandanski

The article presents the results of the study of the mosaic *tesserae* and the mortar in the narthex of the most representative basilica in Parthicopolis – the Cathedral Basilica.

The mosaic of the narthex was studied separately as the next stage of the creation of the Database for mosaic pavements in the Middle Struma region. The main aspects include the provenance of the tesserae, the compound of the mortar and the other technological data. This mosaic has been laid later, in the third phase of mosaic laying. The narthex mosaic is made in *opus tesselatum*, and decorated with geometric and ornamental motifs and several Early Christian symbols. The colors are limited to black, red, green, grey and white. Generally, this mosaic is quite different from the mosaics from the first and second phase of laying in the repertoire, palette, compositions and style. The main aim is to define the stone quarries, deposits and the centers of production as places of the *tesserae* provenance, they chemical compound and the possibility of creating the new mosaic by a new mosaic center or workshop different from the ones created the earlier mosaics of the basilica.

## The Early Christian mosaic pavements of Thessaly and Epirus and the corpus of the early Christian mosaic pavements of Greece, volume V

Panagiota Assimakopoulou-Atzaka
Professor Emerita, Aristotle University of Thessaloniki

Eleni A. Chrysafi
Aristotle University of Thessaloniki

Varvara N. Papadopoulou
Director of the Ephorate of Antiquities of Arta, Acting Director of the Ephorate of Antiquities of Ioannina, Hellenic Ministry of Culture and Sports

Christina Papakyriakou
Aristotle University of Thessaloniki

Magdalini Parcharidou
Head of the Department of Byzantine and Post-Byzantine Antiquities and Museums, Ephorate of Antiquities of Kilkis Prefecture, Hellenic Ministry of Culture and Sports

Anastasia P. Pliota
Aristotle University of Thessaloniki

In Thessaly (regional units of Karditsa, Larissa, Magnesia, Trikala) and Epirus (regional units of Arta, Thesprotia, Ioannina, Preveza) systematic and salvage excavations have brought to light a large number of late antique secular and religious buildings paved with mosaics.

Better known among them are the monuments of Thessalian Phthiotic Thebes (today Nea Anchialos, regional unit of Magnesia) and Epirote Nicopolis (regional unit of Preveza). The mosaic pavements of nine basilicas, the episcopal palace and a considerable number of buildings more partially revealed in Phthiotic Thebes, as well as of five basilicas and two secular buildings in Nicopolis and its wider region comprise the larger units. Significant mosaics have also been revealed, among others, in ancient Demetrias, Volos, Platanidia, Elassona, Larissa, Karditsa, Trikala (Thessaly), Arta, Doliana, Ladochori, Ioannina (Epirus).

The exhaustive study and publication of all surviving material is currently the subject of the research project carried out in the Centre for Byzantine Research, Aristotle University of Thessaloniki, entitled "Corpus of the Early Christian Mosaic Pavements of Greece, vol. V: Thessaly and Epirus", under the supervision of Professor Emerita Panagiota Assimakopoulou-Atzaka. In the volume under preparation the mosaics will be presented in separate entries, but they will also be synthetically examined (iconography and style, workshops). The mosaic material of the Hellenistic and Roman Imperial Period will be also treated in a more concise way in an Appendix.

With the publication of this volume the Corpus of the Early Christian Mosaic Pavements of Greece (comprising so far four volumes) will be completed.

# Oriental influences in the mosaics of the "*insula*" of the archaeological area of the Scipio's Tomb in Rome

Michela Stefani
Independent researcher

The paper I wish to present at AIEMA 2024 focuses on the mosaic decoration of the "*insula*" of the archaeological area of the Scipios' tomb in Rome, particularly on the oriental influences present in the mosaic decoration. The Scipio's tomb, one of the most illustrious monuments of ancient Rome, located on the Via Appia Antica, is rich of historical advances from different eras. In addition to the famous hypogeum, is characterized by numerous other interventions of different eras, among them there are a building, dated between the middle of 3rd and 4th centuries after AD, which is built directly on the Scipio's tomb, common called "*insula*". This building, divided into at least three levels, was composed of four or five rooms per floor. The rooms, covered by cross vaults, were decorated with frescoes composed of red and ocher lines; on the walls there was a decoration with fake marble panels. Instead, the floor of the structure was decorated with mosaics with a symmetrical design made with black and white tiles that reproduced complex geometric designs with boxes with naturalistic representations, still preserved in the two rooms II and IV on the first floor and in one on the second floor. These are mosaics with wavy ribbons of contrasting color, with tangent "double axes" motifs, and with tangent and opposing "pelte". However, only one still preserves a naturalist depiction of a bird, perhaps a sparrow, on two twigs with flowers, probably roses. By virtue of the iconographic comparisons proposed for all the mosaics, it was possible to propose a dating to the mid-3rd century AD, also supported by typological aspects, such as the use of trapezoidal tile shapes, with an irregular cut and approximately 1 cm, typical of this period. The decoration described above recalls those of the motifs of oriental fabrics, introduced in the Late Antique period in the mosaic repertoire, when, for example, it spreads the grid pattern with a sample of various subjects within squares or other geometric shapes. These are mosaics that are often defined by the "optical" style, composed of complex geometric designs in black and white, often sinusoidal, which appears during the 2nd century AD, but which reaches its maximum diffusion in late antiquity starting from Severian age and which are very widespread in the oriental area. The geometric mosaic, in the 3rd century AD, reaches a heavy and rigid symmetry; starting from the Severian era, in fact, a decoration developed composed of large solid black elements in geometric compositions on a white background, therefore characterized by a clear and marked separation, similar in many respects to the mosaics in question. Precisely in the field of geometric mosaics we see them persist until the beginning of the 4th century AD, these traditional motifs, which show marked oriental influences.

# Geometric Borders as People Movers: Examining the Ability of Geometric Borders to Lead the Viewing Experience of Mosaics in Imperial Period Greece

Nikki Vellidis
St Cross College
University of Oxford

Much like Ancient Thrace, the mosaics of Greece benefited from a number of different influences from the Eastern and Western parts of the empire. A distinct 'Greek' form of mosaic design emerged from these influences. One of the most distinctive elements of this design is the elaborate series of geometric borders surrounding central figural images. While the style of surrounding a square or rectangular central figure panel with a carpet of geometric borders is seen elsewhere, notably in eastern Turkey, Syria, and Asia Minor, the evolution of the style in Greece is unique. It evolves into an intricate, multi-layer border system that possesses an agency of its own – one that mosaicists utilised to create mosaics that led the eye and body across the pavement.

John Clarke and Rebecca Molholt have both investigated how the design of mosaics can influence how a viewer interacts with them, Clarke with black-and-white figural mosaics from Ostia and Molholt with geometric mosaics from bath complexes in North Africa. However, there has yet to be a formal discussion on the interactive role between the geometric borders and the support they bring to their figural counterparts, focusing on Greece or any other geographic area of mosaic pavements. This paper aims to bridge that gap and begin discussing the importance of geometric borders in the overall composition of figural mosaics.

This paper will examine mosaic pavements from domestic contexts dating from the 1st to the 4th centuries CE and located within modern Greece. It will focus on the geometric borders of figural mosaics as 'people-movers,' i.e., how geometric patterns and motifs can lead the eye and even lead the physical movement of a viewer to emphasise the message, narrative, or symbolism of the figural panel(s). Are there any elements of movement embedded in the geometric motifs that reflect the movement of the figural decoration? Is there a lack of movement in the geometric motifs if the central figures are stagnant? Do specific geometric motifs appear more often with certain themes? Is there a hierarchy of patterns that appear more prominently and centrally? Do specific patterns or motifs serve certain purposes? Are they attached to specific figural themes?

Four or five mosaics will be chosen from each of the regions of Greece (Thrace, Macedonia, Epirus, Thessaly, Central Greece, Peloponnese, Ionian Islands, Crete, Cyclades, and Dodecanes) to be analysed. Mosaics such as the Envy Mosaic from the Roman Villa

of Skala (Kefalonia), the Europa and the Bull Mosaic from the House of Europa (Kos), the Oecus Mosaic from the Villa of Dionysus (Knossos), and the Mosaic of the Horae (Patras), among others, will be considered within this paper.

Selected Bibliography


Asimakopoulou-Atzaka, P. I. (1973) '*Κατάλογος Ρωμαϊκῶν ψηφιδωτῶν δαπέδων μὲ ἀνθρώπινες μορφὲς στὸν Ἑλληνικὸ χῶρο*.' Hellenika 26: 216–54.

Clarke, J. (1979) *Roman black-and-white figural mosaics*. New York: New York University Press for the College Art Association of America.

Kallipolitis, V. (1963) 'Ανασκαφή Ρωμαϊκής επαύλεως εν Κεφαλληνία (Πίν. 1 11).' *Αρχαιολογικόν Δελτίον* 17 (1961/62): 1–31.

Molholt, R. (2011) 'Roman labyrinth mosaics and the experience of motion.' *The Art Bulletin* 93(3): 287–303.

Molholt, R. (2008) 'On Stepping Stones: The Historical Experiences of Roman Mosaics.' Columbia University Phd Diss: ProQuest Publishing.

Morricone, L. (1950) 'Scavi e ricerche a Coo (1935-1943): relazione preliminare (II).' *Bollettino D'Arte* 35(3): 219–46.

Papaioannou, M. (2018) 'Villas in Roman Greece.' In A. Marzano and G. Métraux (eds) *The Roman villa in the Mediterranean Basin: Late Republic to Late Antiquity*.' Cambridge: Cambridge University Press, 328–376.

Papapostolou, I. A. (2009) 'Mosaics of Patras. A review.' *Αρχαιολογική Εφημερίς* 148: 1–84

Sweetman, R. (2013) *The mosaics of Roman Crete: art, archaeology and social change*. Cambridge: Cambridge University Press.

Waywell, S. (1979) 'Roman mosaics in Greece.' *American Journal of Archaeology* 83(3): 293– 321.

**XVI Conference of the Association International pour l'Étude de la Mosaïque Antique**
Mosaics between East and West: Common traits, differences, exchanges
14-20 October 2024, Sofia, Bulgaria

**Partners:**
Sofia University "St. Kliment Ohridski"
Bulgarian Academy of Sciences
Regional History Museum – Sofia
National Archaeological Institute with Museum – Bulgaria Academy of Sciences
Municipality of Sandanski
Archaeological Museum – Sandanski
Museum of History – Petrich
Municipality of Plovdiv
Regional Archaeological Museum – Plovdiv
Regional Museum of History – Stara Zagora
Museum of History "Iskra" – Kazanlak